

IL GUF



Notiziario del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie - Bologna

N. 4 - Dicembre 2016

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, CN/BO.

SOMMARIO

pag. 2	L'editoriale
pag. 3-4-5	Convegno: L'importanza della biodiversità
pag. 5-6	Mostra: A passi di biodiversità
pag. 6-7	Ecomondo: 20° edizione
pag. 8-9	I giorni del Meeting GEV
pag. 9-10	Affiatati smontatori, cuccinieri, benzinai e addetti di pulizia
pag. 11	Inquinamento domestico
pag. 12-13	A difesa dell'ambiente
pag. 14-15	Acqua e suolo, una sfida "territoriale"
pag. 16-17	Notizie dal regno animale e vegetale
pag. 18-19	Sorella salamandra o fratello tritone
pag. 20-21	Ignorantia Legis non excusat
pag. 22	Attività dell'Associazione
pag. 23	Un altro anno è andato
pag. 24	I nostri Auguri
pag. varie	Notizie Flash



In copertina:
dal Centro Italia la
Cascata delle Marmore

IL GUFO

Anno Diciassettesimo - n° 4/2016
Notiziario periodico:
Proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Franco Presti

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:
Nataschia Battistin

Comitato di redazione:
Carlo Bertacin - Michele Gamberini -
Moreno Milani - Valerio Minarelli
Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:
Assessorato Ambiente Regione Emilia-Romagna,
Nataschia Battistin, Carlo Bertacin,
Andrea Cattani, Valerio Minarelli,
Duilio Pizzocchi, Maddalena Roversi,
Vincenzo Tugnoli

Impaginazione e grafica:
Claudio Paradisi

Correzione bozze:
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:
Nataschia Battistin, Andrea Cattani,
Valerio Minarelli, Maddalena Roversi,
Vincenzo Tugnoli

Stampa: Tipografia Negri
Tiratura: 800 copie

Chiuso in fotocomposizione il 23/11/2016

Editore/Redazione: Villa Tamba
Via della Selva di Pescarola, 26
Bologna - Tel. Fax 051 6347464

Registrazione del Tribunale
di Bologna n. 7693 del 18/08/2006
Iscriz. numero ROC 22894

A tutti i soci:

Chi desidera ricevere il notiziario
unicamente via e-mail anziché in
modo cartaceo/postale,
è pregato di darne comunicazione
alla Redazione indicando
il proprio indirizzo e-mail.

Potete inviare alla Redazione domande in
materia ambientale; saranno
pubblicate, unitamente alla risposta
dell'esperto, nel primo numero utile.

Per articoli e foto scrivete a:

redazionegufo@gev.bologna.it

L'editoriale

di Vincenzo Tugnoli

L'ultimo forum Terra "Educare alla custodia del pianeta" ha sancito che la staffetta generazionale tra genitori e figli non garantisce a questi ultimi il "buon vivere" a livello ambientale. Oceani e foreste non riescono ad assorbire la mole di anidride carbonica che i genitori producono: nel 2015 abbiamo superato le 400 parti per milione di CO₂, mentre la concentrazione nell'aria avrebbe dovuto rimanere sotto quota 350, per restare sotto i 2 gradi di riscaldamento. In un momento in cui il nostro progresso tecnologico ha un impatto fortissimo sugli ecosistemi naturali e negli ambienti chiusi è necessario non dimenticarci che la Terra può essere da un lato madre generosa per le risorse che ci dona, ma dall'altro, a causa dell'improprio uso delle stesse, può diventare matrigna pericolosa. L'acqua e il suolo non sono infatti inesauribili e un loro deterioramento, assieme all'atmosfera, comporterà tempi lunghi di riequilibrio **e questo si ripercuoterà sulla nostra sopravvivenza**. La crisi più grave e persistente resta quella degli ecosistemi e della qualità dell'ambiente. Le estinzioni di massa, eventi più eclatanti nella storia della vita passata, presente e futura, devono insegnarci che la conservazione della natura e degli equilibri vitali devono rappresentare l'obiettivo futuro per salvare il Pianeta. La lista delle specie a rischio (estinto il topo *Melomys Rubicola* - Australia e Nuova Guinea) si allunga sempre di più, dal *Bradipo pigmeo* (Panama), al *Gorilla orientale* (rimasti solo 5 mila esemplari), al *Pappagallo dell'Amazzonia* (Ecuador, oggi solo 2500) al *Gorilla dell'Africa* (-70%), alla *Zebra* (-24%, rimaste 500 mila), all'*Antilope tibetana* (solo 150 mila); si salva il *Panda gigante cinese* la cui popolazione (oggi 2 mila esemplari) è invece in crescita. In Emilia Romagna le specie estinte, in pericolo, vulnerabili e minacciate ammontano a 194 terrestri e 26 marine. La biodiversità va conservata, o meglio la agrobiodiversità, cioè non solo piante e animali autoctoni ma anche le antiche specie coltivabili. La Pianura Padana è l'area più inquinata d'Europa: Alpi e Appennini la circondano a Nord, Ovest e Sud e non permettono alle correnti d'aria di "pulire" l'atmosfera dai gas tossici. Dobbiamo essere consapevoli di tutto questo. Appare quindi evidente che occorre indirizzarci verso nuovi modi di consumare tutto quanto ricaviamo dalle risorse naturali, orientandoci su valori diversi da competitività ed economia di mercato, obiettivi risultati fino ad ora prevalenti. Abbiamo un solo pianeta su cui vivere in comunità e per questo dovremo unire tutti gli sforzi per "evitare di mangiarci la Terra".



La spina dorsale dell'Italia
tremava incessantemente
dal 24 agosto.

Le Gev sempre pronte
ad aiutare questa terra
pesantemente ferita.

L'11 ottobre scorso si è svolto il convegno nazionale dal titolo:

**"Verso la Conferenza di Cancùn sulla diversità biologica:
il contributo dell'Italia e le buone pratiche attuate in
Emilia-Romagna"**

dove abbiamo preso atto del lavoro
svolto per la salvaguardia e la tutela dei
beni naturali in Italia e soprattutto
in Emilia-Romagna.



L'importanza della biodiversità

CONVEGNO NAZIONALE

Verso la Conferenza di Cancùn sulla diversità biologica: il contributo dell'Italia e le buone pratiche attuate in Emilia-Romagna

Bologna, 11 ottobre 2016

Presentazione

Trent'anni fa nasceva il Ministero dell'Ambiente in Italia. Nel 1991 è stata approvata la legge 394 "Legge Quadro sulle Aree Protette". In questi anni sono stati fatti molti passi avanti importanti. Numerosi i successi nelle politiche della conservazione, nel recupero di specie, ma anche nell'atteggiamento delle popolazioni che vivono nelle aree protette: oggi il valore di vivere in un ambiente di qualità è più diffuso. Molti di noi sono tornati a voler passare il proprio tempo libero in natura, nelle aree verdi urbane o immersi nella natura dei parchi nazionali. La bellezza e l'importanza della natura sono oggi un valore condiviso. In questi cambiamenti il sistema delle aree protette italiane ha svolto un ruolo essenziale e rappresenta un'esperienza di eccellenza in Europa. I successi di questi anni: dal camoscio al lupo, dalla foca monaca alle praterie di posidonia... dimostrano che si può intervenire a difesa della natura incrementando la biodiversità, e che le Aree Protette italiane hanno la capacità per farlo. Nonostante ciò i rischi che corrono i sistemi naturali è ancora molto alto. Oggi il pianeta avrebbe bisogno di un anno e cinque mesi per rigenerare le risorse consumate in un anno. L'erosione di biodiversità progredisce. Il consumo di risorse naturali è la prima minaccia alla perdita di specie ed habitat. Si aprono nuove sfide. Oggi, come dimostra anche il recente summit sui cambiamenti climatici di Parigi, si conosce molto bene quanto la biodiversità sia fondamentale per contrastare le nuove e le vecchie emergenze ambientali. Ma la biodiversità troppo spesso è vista come una questione solo per specialisti ed appassionati. Come se non riguardasse la nostra vita quotidiana e le scelte politiche sul futuro del paese. La mostra, che vi appresta a esplorare, raccontando i successi

e le nuove sfide, vuole far crescere a tutti i livelli di responsabilità la consapevolezza sui rischi e sugli obiettivi che si possono perseguire, e pone a noi una domanda precisa: la ricchezza e la bellezza della natura sono oggi una risorsa a disposizione per il rilancio del Paese?

Biodiversità, vero marchio di qualità dell'Emilia-Romagna

Intervento di Paola Gazzolo

Assessore regionale alla sicurezza del territorio, difesa del suolo e della costa, politiche ambientali e della montagna.

Solo un terzo dei cittadini europei, secondo indagini condotte a livello comunitario (Eurobarometro), conosce il significato della parola biodiversità e la maggioranza, pur ritenendo che la perdita di questa ricchezza sia un problema grave, pensa che non la riguardi personalmente.

Nulla di più sbagliato.

Lo sappiamo bene in Emilia-Romagna, terra che per la sua posizione geografica presenta ben 2.700 specie diverse di piante, oltre 350 di animali vertebrati e una grande varietà di habitat.

Per questo la Regione a partire dagli anni '80 ha messo in campo azioni che oggi consentono di tutelare ben il 16% del territorio emiliano-romagnolo attraverso il sistema delle Aree protette.

Una rete che comprende 2 parchi nazionali condivisi con la Regione Toscana, 1



parco interregionale per due terzi marchigiano, 14 parchi regionali e 15 riserve naturali. A queste aree si aggiungono 4 paesaggi naturali e seminaturali protetti e 33 aree di riequilibrio ecologico.

Non solo: sono 158 i Siti della Rete Natura 2000, dei quali 139 Zps e 87 Sic, in parte coincidenti tra di loro, per una superficie complessiva di 270 mila ettari. La metà è esterna al sistema delle aree protette e per circa il 30% riguardano zone dove si svolge attività agricola.

Da ultimo – non per importanza, ma solo in termini temporali – ricordo lo straordinario riconoscimento di Riserva della Biosfera dell'Unesco attribuito al Delta del Po e all'Appennino Tosco Emiliano nel giugno del 2015 a Parigi. Un risultato che ci onora e al tempo stesso ci carica di una nuova responsabilità. Questa prestigiosa qualifica, di cui possono fregiarsi solo 14 riserve italiane e 675 nel mondo, impreziosisce vastissimi ambiti di inestimabile valore storico, culturale e ambientale. Un punto di partenza – da leggere insieme al vasto patrimonio sopra citato e già tutelato – per internazionalizzare le nostre ricchezze ambientali e promuovere una crescita sostenibile.

A fronte di un così ricco patrimonio, la Regione a partire dal 2008 ha mobili-



tato stanziamenti ingenti, risorse tecnico-scientifiche ed universitarie per definirne un quadro conoscitivo approfondito sullo stato della biodiversità nel suo territorio.

Le aree protette dell'Emilia-Romagna godono di buona salute e passi avanti importanti sono stati fatti per la tutela delle specie animali e vegetali che le popolano.

Nella pianura bolognese e modenese sono tornati uccelli acquatici come il fenicottero rosa; nelle aree del crinale romagnolo e bolognese sono aumentate le popolazioni di cervo; è in crescita la diffusione di grandi predatori come l'aquila; nella fascia della bassa montagna e dell'alta collina si è registrato un incremento del 25% della superficie boscata negli ultimi quarant'anni.

Non solo, è in corso un progetto europeo per proteggere alcune specie di insetti di interesse comunitario, presenti in particolare nei boschi più antichi o nei corsi d'acqua che versano in buone condizioni ecologiche. Nell'ultimo quinquennio la Regione ha messo a disposizione 25 milioni di euro per la gestione delle aree protette. Si tratta di un investimento importante per la tutela di un patrimonio prezioso e da valorizzare sempre più: a tal fine, i Parchi - nazionali e regionali - assicurano un contributo determinante. Perché possano svolgere a pieno il loro ruolo, serve concretezza e chiarezza degli obiettivi a loro affidati, accompagnata da misurabilità e valutazione dei risultati raggiunti.

Sono questi i criteri che ci devono guidare - anche su scala nazionale - nel dibattito in corso sulle modifiche alla

disposizioni vigenti, per assicurare politiche di prospettiva e largo respiro rivolte al futuro.

Dopo l'approvazione della legge sugli ecoreati, che il nostro Paese attendeva da 20 anni, la sfida delle riforme deve continuare. La Regione Emilia-Romagna è pronta a dare il suo contributo, rendendo disponibili le esperienze e le conoscenze accumulate nel tempo.

Il tutto nell'interesse della tutela della biodiversità per il suo valore naturale, ma anche per rafforzare i percorsi di sviluppo "green" fatti di natura, di cultura, di turismo e anche di agroalimentare.

L'Emilia-Romagna, con le sue "food valleys", ha un motivo in più per valorizzare la natura: si tratta di una scelta strategica per dare corpo ad una crescita sempre più sostenibile, intelligente e inclusiva. Nella convinzione che la biodiversità rappresenta il vero marchio di qualità di un territorio e dei suoi prodotti. A maggior ragione di quello della nostra Regione.

Gli altri interventi

Oltre alle parole del Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e all'intervento dell'Assessore Regionale alla Difesa del suolo e della costa, protezione civile, politiche ambientali e della montagna **Paola Gazzolo**, che abbiamo riportato in esteso, si sono susseguiti numerosi interventi di esperti regionali e nazionali.

Il **Dr. Sammuri**, Presidente Federparchi, ha affrontato il ruolo dei parchi

per la conservazione della biodiversità: il primo parco nazionale al mondo è stato istituito nel 1872 (Yellowstone), in Europa nel 1909, in Svezia ed in Italia nel 1922 (Gran Paradiso, inserito nella lista dei 23 parchi mondiali). Ad oggi in Italia abbiamo 24 parchi nazionali, 1 interregionale, 145 regionali, 30 aree protette marine e 218 siti di Rete Natura 2000. Con l'istituzione dei parchi abbiamo salvato numerose specie: Lupo, Falco Pescatore, Stambecco, Orso, Camoscio, Orso Marsicano ed altri. Siamo i primi in Europa per la biodiversità animale e vegetale.

Il **Prof. Blasi**, Direttore del Dipartimento biologia ambientale della Sapienza, Università di Roma, ha ribadito l'importanza di dare valore ai servizi ecosistemici, cioè i benefici che la specie umana trova dai sistemi produttivi.

Ha ricordato l'importanza della L.221/2015 per il contenimento dell'uso eccessivo delle risorse naturali, il pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (art. 67-70); importante il ruolo del Comitato per il capitale naturale. Il capitale naturale è costituito da natura e servizi che ci offre (assorbimento di CO₂). Per attivare una valutazione economica è necessario conoscere e cartografare la struttura e la funzione, conoscere la domanda dei servizi per Paese, Regione e Comuni per integrare i servizi globali (CO₂, protezione suoli ed acque, conservazione biodiversità) con quelli locali, legare il valore economico del Capitale naturale alla domanda dei servizi.

In Italia si hanno buone conoscenze di base che garantiscono una valutazione qualitativa e quantitativa.

È necessario al più presto attivare valutazioni ambientali collegate ai pagamenti dei Servizi Ecosistemici e Ambientali.

Mentre nel complesso in Italia c'è consumo di suolo e mancanza di biodiversità, nei parchi invece avviene l'inverso.

In Italia esiste una mappa degli ecosistemi più dettagliata di quella dell'Europa.

Il **Sen. Giovanelli**, Presidente del Parco naturale dell'Appennino Tosco-Emiliano ha sottolineato che molto si sta facendo per la conservazione della biodiversità, anche se non è facile a causa dell'aumento degli abitanti, del Pil, dei consumi energetici. Il programma MaB (Uomo e biosfera) dell'Unesco ha l'obiettivo di creare un futuro sostenibile per indirizzare normative a protezione dell'ambiente, responsabilizzare le persone e la creazione della biosfera dagli Appennini al Po con partecipazione delle Istituzioni e dei cittadini.

Il **Prof. Viaroli**, Dipartimento bioscienze dell'Università di Parma, ha parlato degli ecosistemi acquatici (torrenti, laghi, fiumi) alpini e appenninici di canali, risaie e marcite di pianura. Gli ambienti d'alta quota ospitano una ricca biodiversità; il Delta del Po ha una forte importanza con la coabitazione fra allevamenti di vongole e la laguna. In Emilia-Romagna e nel bacino del Po molte sono le specie idrofite (estinto lo Storione) e gli habitat in crisi per la scarsa profondità della laguna oltre a quella di fiumi, torrenti e laghi dovuta sia alle scarse piogge e alla richiesta di irrigazione estiva, quando l'acqua scarseggia, che alla presenza di specie alloctone (pesce siluro) e all'intervento dell'uomo (meno allevamenti di bovini e più di suini, meno prati e più mais, creazione di centri residenziali e industriali, ferrovie e strade) che abbassano la quota di fondo fluviale. Problematiche anche per la risalita dell'acqua

salata e per l'inondazione della costa e della laguna a seguito del previsto innalzamento del livello del mare di 50 cm.

Cosa fare: riqualificazione idraulico-ambientale con miglior coabitazione agricolo/idrica; valorizzazione di 50 mila km di canali e costituzione dei 500 laghi di cava; riqualificazione ecologica; valorizzazione dei prodotti tipici e dell'agricoltura biologica.

La **Dottorssa Maria Carmela Giaratano**, Direttore Generale per la Protezione della natura e del mare del Ministero dell'Ambiente, ha concluso il Convegno elogiando gli interventi ricchi di spunti, come l'approccio integrato citato dall'assessore Gazzolo che nasce dalle direttive UE e porta l'integrazione fra gli obiettivi primari per la conservazione della biodiversità. Prendersi cura dell'ambiente è importante, come evidenziato nell'Enciclica di Papa France-

sco e nell'Accordo di Parigi. Il Collegato Ambientale di recente emanato, prevede il pagamento delle azioni sostenibili, cioè rappresenta l'autofinanziamento dell'ecosistema; il monitoraggio delle azioni ecosostenibili serve alle Regioni per indirizzare azioni specifiche nel territorio. Lavorare bene sull'integrazione e sulle azioni fa vivere meglio tutti i cittadini.

Le presentazioni e i dettagli sono presenti on line:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/notizie/primo-piano/martedi-11-ottobre-convegno-nazionale>

http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/consultazione/convegni/documentazione-convegni/copy_of_workshop-la-valorizzazione-del-capitale-naturale-attraverso-i-servizi-ecosistemici

MOSTRA:

“A passi di biodiversità”

Presso la sede dell'Assemblea Legislativa, Bologna, via A. Moro 50

Il Convegno è stato preceduto dall'inaugurazione della mostra itinerante sulla biodiversità, alla presenza del Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, del Presidente della Regione Stefano Bonaccini, del Presidente dell'Assemblea Legislativa Simonetta Saliera, dell'Assessore Regionale all'Ambiente Paola Gazzolo. L'Emilia Romagna è ricca di biodiversità, boschi e Aree naturali protette

(segue pagina 6)



"A passi di biodiversità"

con **2.700 specie diverse di piante**, oltre **350 specie di animali vertebrati**, **73 tra i 231 habitat** definiti a livello europeo di interesse comunitario. Raccontando i successi e le nuove sfide, la mostra vuole far crescere a tutti i livelli di responsabilità la consapevolezza sui rischi e sugli obiettivi che si possono perseguire ed in particolare sottolinea come la ricchezza e la bellezza della natura siano oggi una risorsa a disposizione per il rilancio del Paese.

Il ministro Galletti all'inaugurazione: "Orgoglioso che la prima tappa sia qui".



L'ambiente in mostra

Ecomondo:

Andrea Cattani

Consigliere CPGEV Bologna

Mercoledì 9 novembre 2016, di buon mattino un gruppo di GEV si è mosso, in direzione di Rimini, per andare a visitare ed aggiornarsi sulle **ultime novità in fatto di raccolta differenziata e riciclo dei materiali** con loro reintroduzione nella filiera industriale, di inquinamento generale del terreno, delle acque, dell'aria, ecc...

Questo gruppo di GEV, circa una quindicina, era in rappresentanza delle varie sedi periferiche; essendo la visita sostanzialmente libera, ciascuno ha sviluppato un proprio percorso di visita. Innanzi tutto un grosso ringraziamento va dato ai colleghi di Rimini che si sono prodigati presso l'Ente Fiera di Rimini per farci entrare con ingressi gratuiti, poi ai Presidenti CPGEV e Federgev che hanno autorizzato l'uso degli automezzi.

La fiera era, come sempre, molto articolata ed estremamente interessante, inoltre a detta degli addetti agli ingressi quest'anno si registrava molta più affluenza dello scorso anno.

Nella visita ai vari padiglioni si è potuto osservare come sia evoluto il sistema di raccolta differenziata all'estero (l'Italia ahimè ha ancora tanta strada da fare), e come sia tracciabile tutto il percorso che fanno i vari materiali dalla raccolta presso i cassonetti fino al loro riutilizzo.

Motivo di confronto coi gestori dei servizi è lo scoraggiamento delle persone quando, pur facendo una corretta raccolta differenziata, si nota (o dal vero in varie situazioni o da reportage in televisione) che tutto poi finisce in un unico "mucchione" e si butta tutto assieme.

In Italia manca l'informazione su dove va a finire

ECOMONDO

MARTEDÌ VENERDÌ
08-11 NOVEMBRE 2016
RIMINI ITALY

KEY ENERGY

THE GREEN TECHNOLOGIES EXPO



20^a edizione

*Al centro della manifestazione
l'economia circolare.
Le novità viste dai nostri inviati.*

tutto il materiale opportunamente differenziato.

Grande impegno da parte dei tecnici HERA e IREN a spiegare ai presenti che non bisogna fare di ogni erba un fascio, e che effettivamente gli errati comportamenti fanno molto più notizia rispetto alla raccolta silenziosa fatta a regola d'arte.

Un pensiero confortante ci è venuto analizzando le percentuali di recupero dei materiali raccolti nelle varie "campagne" e sui quintali di materiali che dopo la selezione vengono reimmessi nel ciclo produttivo industriale o commerciale. Attualmente dopo un avvio problematico, **il sistema di raccolta differenziata registra un trend in costante lento aumento**; i materiali vengono sempre più conferiti nella

tipologia corretta, e il loro peso è in costante aumento, segno di un piccolo cambiamento di cultura e di costume che sta avvenendo nel nostro territorio. Un momento interessante è stato l'incontro con alcuni altri raggruppamenti provinciali, avvenuto presso lo stand della Regione Emilia-Romagna; pur non avendo programmato incontri per un confronto gestionale tra i vari raggruppamenti, ci si è comunque incontrati per un momento conviviale, utile per scambiarsi informazioni sulla situazione ambientale dei rispettivi territori.

La giornata è trascorsa rapida fino al momento del ritorno per il ritorno; in molti c'era il rammarico e la consapevolezza che sarebbe stata utile un'altra giornata per poter seguire incontri e conferenze su un sistema di ecologia e comportamenti sostenibili di educazione ambientale, regolarmente in corso all'interno dei vari padiglioni.

Abbiamo però dovuto ripartire verso Bologna, soddisfatti dell'interessante giornata.



Il panorama della manifestazione

In occasione del suo ventennale, Ecomondo 2016 presenta la prima mostra in Europa, a livello interattivo e multimediale, riguardante **l'economia circolare**: vuole rappresentare la svolta economica del concetto del rifiuto trasformato in nuova materia per il mondo industriale. La Fiera di Rimini dedica anche un'intera area espositiva ad un tema strategico per il futuro: **le nuove vite dell'acqua**: dalla rete fognaria si potrebbero estrarre sostanze utili (cellulosa, additivi, coibentanti, polimeri) che possono valere da 3 a 6 €/kg, disponendo però di un circuito efficiente in grado di trattare i reflui idrici, come già avviene in Gran Bretagna e in Brasile mentre a Treviso si recupera il fosforo.

In contemporanea si svolgono anche i saloni: - **Energia del vento**; - **Mobilità sostenibile** con le macchine all'avanguardia a metano, gpl, elettriche, ibride o plug-in; - **Condominio Eco** evento nazionale che presenta le soluzioni di efficientamento energetico in ambito residenziale; - **Città sostenibile**, con l'edilizia innovativa e le reti intelligenti.



I giorni del Meeting Gev

Valerio Minarelli

Il 30 settembre, l'1 ed il 2 di ottobre si è svolto il IV° Meeting Regionale delle Gev; in realtà ci stavamo lavorando già da qualche settimana, con sopralluoghi, incontri del gruppo tecnico e degli addetti alla segreteria. Proprio questi gruppi operativi si sono trasferiti nella foresteria di Settefonti già dal 29 settembre per installare i computer, la rete ed il collegamento internet. Con loro gli addetti alla cucina, il magazziniere e quelli della logistica per la predisposizione delle aree da destinare alle esercitazioni e per portare a Settefonti il container-cucina che il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ha dato alla Regione e la Regione ha assegnato in comodato d'uso a Federgev Emilia-Romagna abbinandolo ad un autocarro con braccio gru per la sua movimentazione, segno di una accresciuta considerazione di Federgev E.R. da parte dell'Agenzia Regionale di P.C.. Quindi già il 29 sera ci siamo trovati in circa 35 Gev di diverse province ospiti a cena dei cuochi e del Raggruppamento di Piacenza con alcune gustose specialità piacentine di fronte alle quali abbiamo dimenticato le fatiche ed i problemi incontrati nella giornata. Alle 22.00 tutti a letto, il mattino dopo ci aspetta l'inizio ufficiale del Meeting con l'arrivo delle delegazioni Gev da tutte le province. È venerdì 30; sveglia presto, la cucina ha già pronta la "colazione d'emergenza", la segreteria ha appena acceso i computer e si prepara a registrare i presenti e quelli che arriveranno. Tutto è organizzato simulando l'installazione di un campo di emergenza di Protezione Civile. Sono tante le cose da fare e come suc-



cede quasi sempre, in queste occasioni, si determina un po' di confusione. C'è concitazione al briefing delle 9.00, poi la divisione in gruppi: un gruppo si appresta all'apertura del container-cucina da campo che deve essere collaudata per la prima volta, sabato verranno allo scopo i funzionari della Regione. Un'altro gruppo si prepara per le esercitazioni relative al montaggio e smontaggio delle tende ministeriali P88. Abbiamo anche il Land Rover Defender 130, con modulo AIB ad alta pressione che ci ha assegnato la Regione per l'antincendio, al centro della formazione rivolta ai soci interessati. In un altro spazio i nostri abilitati al rischio idraulico presentano la pompa idrovora; nella saletta dell'educazione ambientale di Villa Torre è iniziato il corso di aggiornamento sulla sicurezza certificato da Federgev E.R. tenuto dalla nostra Magda Zignani, Gev di Forlì e tutor regionale abilitato. All'interno della foresteria si sistemano le seggiole, il proiettore ed il microfono per i momenti di discussione e presentazione. Nella stessa sala si sistemano i tavoli per la mensa e nella cucina della foresteria, che è quella che usiamo per l'evento, fervono i preparativi per il pranzo e per la cena. Alcuni scendono a far spesa per la mensa: devono passare al Conad di Ozzano che ci ha offerto il pane per tutte le giornate,

alla Coop che ci dà la pasta e al supermercato TuoDi che ci ha dato dei buoni spesa... Nel frattempo prosegue l'arrivo delle Gev e la segreteria sembra andare in affanno; la lettura del C.F. dalle tessere sanitarie con il lettore digitale sembra andare a singhiozzo, ma i nostri addetti se la cavano. Giù nel cortile i nostri elettricisti e idraulici lavorano ai collegamenti del container-cucina con generatore da 160 Kw, con l'acquedotto e con le fognature per gli scarichi. Mancano alcuni raccordi e allora via di corsa alla Ferramenta Ozzanese a cercare i pezzi necessari. Senza accorgercene è arrivata l'ora del pranzo e quindi tutti in mensa, non solo "per alimentarci", ma come momento per conoscerci meglio, per scopirci, solidarizzare e crescere insieme. Nel pomeriggio arrivano altre Gev e altro lavoro per la segreteria. Fuori si ripetono i programmi del mattino e parte anche un gruppo guidato da GEV della zona "San Lazzaro" per fare un percorso lungo i sentieri del Parco Regionale dei Gessi. Dopo cena, intrattenimento in sala con le Gev di Modena, Dario Sonetti e Roberto Fangareggi, che lavorano da anni a livello internazionale ed in particolare in Costa Rica con l'Associazione Foreste per Sempre; in serata, per seguire questo incontro, giungono anche alcuni volontari dell'Associazione "Emilia-Romagna - Costa Rica". Foto e racconti di luoghi naturali affascinanti quanto lontani stimolano il desiderio dei presenti di partecipare a quelle attività di cooperazione. Quando finisce questo incontro è già passata la mezzanotte. Siamo a sabato mattina, giungono altri volontari e arrivano anche i funzionari regionali per il collaudo della cucina da campo, già messa a punto il giorno



...Affiatati smontatori, cuccinieri, benzinai e addetti di pulizia...

Valerio Minarelli

Chiamati a smontare il campo di Montegallo... C'è un terzo turno per Federgev nell'emergenza terremoto centro Italia... arriva l'attivazione dall'Agenzia Regionale, a noi sono richiesti 14 volontari, prevalentemente "logisti" per smontare le tende, i servizi, gli impianti... con un Coordinatore della logistica: Valerio, almeno un magazziniere: Gianpaolo di Modena, un gruista: Romano di Ferrara, un elettricista: Giacomo di Modena, Adele per la segreteria; sul posto ci sarà bisogno di un altro volontario per la segreteria e potrebbe mancare qualcuno in cucina. A noi non mancano le figure idonee e specializzate, poi ci sono Antonella, Davide, Gianluca, Paolo e Luigi di Bologna e Luca allievo Gev di Ferrara con lunga esperienza nella Protezione Civile ed insaziabile "smontatore". Un bel gruppo, una squadra dalla forte identità. Noi siamo Gev dell'Emilia-Romagna! Alle cinque e tre quarti i primi si ritrovano a Villa Tamba, è ancora buio, è freddino, carichiamo i DPI, l'acqua, un po' di attrezzatura sul pulmino Mercedes Sprinter e prendiamo un Mazda pickup che ci sarà davvero utile. I "ferraresi" arrivano con il Doblò. Si parte, una tappa a Forlì, dove carichiamo Paola, ed una a Cesena per prelevare Marcello e Michele... e siamo subito ad Ascoli Piceno e infine a Montegallo, più sopra, in località "Balzo" a circa 900 mt di altitudine, siamo ai piedi del Monte Vettore (2.476 mt). Ci registriamo e ci assegnano le tende, 2 tende complete da 6 e siccome io e Davide siamo in fondo alla lista ci tocca la tenda "zero"... I volontari del turno precedente, sul piede di partenza, ci passano velocemente le consegne per la gestione logistica del campo e per il magazzino, al "mitico" Ricci della Consulta di Bologna le consegne dal coordinatore del volontariato... Poco dopo ne approfittiamo per farci dare dal nostro magazziniere Gianpaolo le lenzuola, le federe e le coperte. A tambur battente, prima di pranzo, ci troviamo tra noi e facciamo un primo "briefing" per distribuirci le cose da fare: allora...: "servono due volontari per la gestione della pulizia dei bagni", chi comincia? Contro

ogni previsione abbiamo subito i volontari, Paola e Luigi afferrano la chiave del ripostiglio detersivi e strofinacci e non la molleranno più fino al termine del turno. Dalla cucina ci chiedono un "aiuto cuoco" e a gran voce viene indicata Antonella (si era distinta in questo ruolo anche al Meeting di Settefonti). A Paolo e Davide le istruzioni per fare, all'occorrenza, da benzinai con la botte di gasolio per i veicoli operativi. Sempre Davide ma con Michele e a volte con Paola si aggiudicano il compito di evacuare con il pickup i sacchi dei rifiuti accumulati al campo verso i cassoni della raccolta posti al COC, al paese basso. In segreteria mandiamo Marcello e Adele. Si pranza. Nel pomeriggio il tempo è eccezionalmente buono, quindi ne approfittiamo e si parte quasi subito, non prima del caffè da "Babbalù" il bar-osteria del paese. Le tende ministeriali P88 sono ancora tutte occupate quindi partiamo con lo smontaggio della prima di 5 tende pneumatiche già libere che stanno nel pianoro alto del campo. A Luca non sembra vero di potersi lanciare nello smontaggio di una delle tende più "complesse e pesanti" in dotazione alla Protezione Civile. Così si parte, tutti si danno da fare, vogliamo dimostrare la nostra perizia e velocità come squadra, e via tutti che fanno tutto, Luca che ordina e si dimentica, ma poi recupera. Prima si devono svuotare le tende dai lettini e dai materassi, reinballarli nei sacchi e portarli giù nei container con il nostro pickup (o con il muletto quando disponibile). Si passa poi all'impianto elettrico che ha i fili che girano dietro la tenda camera

prima. A scopo dimostrativo si cuoce una pasta e delle patate al forno... tutto sembra funzionare bene, il carico d'acqua e gli scarichi sono ok. Riprendono i corsi e gli addestramenti, alle 11.00 è previsto un incontro con Gev di altre Regioni per un confronto delle diverse situazioni e verificare la possibilità di rafforzare il coordinamento nazionale. In particolare le Gev Marchigiane sottolineano la necessità di rafforzare l'associazione Federgev Italia e di riprendere il lavoro di "lobby" per arrivare all'approvazione di una Legge quadro istitutiva del Servizio Nazionale di Vigilanza Ecologica Volontaria. Al pranzo di sabato sono presenti 147 persone. Complessivamente nell'arco delle 3 giornate hanno partecipato circa 200 soci Gev dei diversi Raggruppamenti aderenti a Federgev. Nel pomeriggio si è svolto l'atteso incontro e confronto sull'Educazione ambientale introdotto da Patrizia e dal gruppo bolognese.

Sabato sera dopo cena il punto sulla vigilanza caccia e pesca con una presentazione di Ferrara e l'intervento del nostro Moreno. Arriviamo a domenica mattina, giorno in cui si è svolto un partecipato convegno per analizzare la situazione delle Gev in Regione dopo la cancellazione delle Province e la legge regionale di riordino istituzionale... in cui purtroppo, per altri impegni, è mancata la presenza di alcuni invitati istituzionali.

Nel corso di questa assemblea si è sviluppata un'ampia discussione tra noi Gev che ha messo in evidenza un generale peggioramento sul fronte della "vigilanza ambientale" ed è stato giudicato negativamente il passaggio dai Parchi "autonomi" alle Macroaree e anche la cancellazione delle Province nonché lo scioglimento di fatto della Polizia Provinciale e l'accorpamento del CFS nei Carabinieri.

Una dispersione delle competenze e della presenza sul territorio delle "polizie" che si occupano di tutela ambientale che non potrà non avere ripercussioni negative anche sulla nostra attività. Nell'ambito del convegno si è svolto un positivo confronto con il Sindaco di Ozzano Emilia e con il Consigliere Comunale delegato dal Sindaco di San Lazzaro di Savena.

Per finire: tutti al pranzo conclusivo! Subito dopo si è cominciato a smontare tutto il "campo" e le strutture installate per il Meeting.

C'è soddisfazione e si sente forte il senso di appartenenza alla figura della Gev senza distinzione di provincia. L'appuntamento è per il V° Meeting nel 2018.



...Affiatati smontatori, cuccinieri, benzinai e addetti di pulizia...

interna che va anch'essa smontata. Fatto questo via i picchetti e le corde, poi si aprono le valvole per sgonfiare, si attacca il gonfiatore elettrico perché aspiri l'aria residua. Tutto deve essere ripiegato ed inserito negli appositi sacchi, controllandone la corrispondenza numerica e quantitativa, ci pensa Gianluca. Ineguagliabile. È ora di



ripiegare la tenda, che pesa tanto, che è umida, ede anche un po' infangata. Diamo di spazzone e trasciniamo la tenda su un'area con erba. Ma ci ricordiamo come piegarla? Nessun problema, "abbiamo le istruzioni" dice qualcuno. Ma no! Non servono: ci pensa Luca (S.) bisbiglia qualcun'altro. E' un po' casinista ma... gran lavoratore. Così, all'unisono, ci diam da fare... ed ecco fatto il "pacco tenda". Un po' grosso? La custodia stringe? Non arrivano le cinghie? Si "pressa" ordina Michele... e voilà! Il gioco è fatto, si è chiusa. La si prende in sei di noi dalle maniglie (ma quanto pesa?!) e si porta nel cesto metallico dove posizioneremo tutto il kit. La prima tenda è chiusa e imballata. Ora ci pensa Romano, re dei "manitu" a portarla nel container. Siamo partiti alla grande, d'ora innanzi non ci ferma più nessuno, una tenda dopo l'altra casca sotto l'avanzare intrepida della nostra squadra di guasta-

tori smontatori. I "capi campo" della Regione ce lo riconoscono e tra i volontari delle altre associazioni cresce la nostra "fama", ... siamo quasi un mito! All'ennesimo briefing viene ribadito tassativo l'obiettivo di smontare tutto e chiudere il campo entro sabato. Sembra un obiettivo ambizioso, ma noi ci siamo! Una tenda dopo l'altra tra un scroscio d'acqua e l'altro. Anche se scopriamo che chi ha montato le tende ha dimenticato che deve esistere "un posto per ogni cosa e che ogni cosa deve stare al suo posto"; il nostro fiuto ci conduce a ritrovare sacche ed accessori e chiudere l'ultima tenda il venerdì mattina. Dopo pranzo ci "impacchettiamo" e possiamo rientrare a Bologna lasciando sul posto solo Marcello per la segreteria, il gruista Romano e l'infaticabile Luca. Ci auguriamo di essere stati utili nella speranza che non si ripetano tragedie come quella del terremoto.



Notizie Flash

Museo naturalistico ai Giardini Margherita

Al posto di una vecchia piscina il WWF ha creato un'area didattica per ricostruire la nostra pianura di un tempo. Vi crescono ninfee e piante in estinzione circondate da alberi e arbusti tipici; un piccolo prefabbricato in legno funge da aula didattica, unitamente a percorsi specifici per ragazzi.

Un primo passo verso l'etichettatura

La Commissione Europea ha autorizzato la Francia ad un nuovo regime di etichettatura di origine obbligatorio per latte e derivati e per le carni utilizzate come ingredienti nei prodotti alimentari preconfezionati. Auspichiamo che a breve venga accolto anche analogo decreto sottoposto dall'Italia.

Latte: in etichetta la provenienza

Nonostante la spaccatura sull'origine in etichetta, la Commissione UE ha deliberato che dal 2017 nelle confezioni di latte, formaggi, mozzarelle dovrà venire riportato in etichetta il Paese di provenienza della materia prima. Stop ai "falsi".

Jatropha Curcas

È una pianta ampiamente diffusa in Centro e Sud America, Africa, India e Sud-Est asiatico, resistente che ben sopporta l'aridità e i suoli poveri, tipici di molti Paesi in via di sviluppo. Utilizzata come siepe a protezione dei campi coltivati o giardini e anche per contrastare fenomeni di erosione del suolo e per tutela della biodiversità. Dai semi contenuti nei frutti (non commestibili per uomo e animali) si estrae un olio destinabile a molteplici impieghi, dalla produzione di lubrificanti, saponi, detergenti, può anche essere usato tale quale come carburante in motori modificati oppure come combustibile per cucina e illuminazione.

Inquinamento domestico

Vincenzo Tugnoli

Adornando la casa con le piante, oltre a decorarla, si riesce a purificare l'aria degli ambienti in cui viviamo

Stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità supportate da recenti studi pubblicati da riviste medico-scientifiche, affermano che l'inquinamento domestico rappresenta in tutto il mondo la principale causa di morte legata a fattori ambientali. Molte persone trascorrono gran parte della loro vita in ambienti chiusi (casa, ufficio) per cui l'inquinamento presente negli interni costituisce oggi un grosso problema non ancora messo del tutto a fuoco. Ci si trova a contatto con sostanze chimiche pericolose (benzene, formaldeide, tricloroetilene, ammoniaca, insetticidi, solventi, spray, vernici, detersivi, disinfettanti, ecc.) che si possono sprigionare anche da impianti elettrici ed elettronici, da condizionatori, da impianti di riscaldamento, da fornelli o camini e dal fumo di sigaretta. Molti sono i loro effetti nocivi sulla nostra salute.

Occorre trovare rimedio

I moderni impianti di ventilazione meccanica controllata permettono un continuo ricambio d'aria fra interno ed esterno garantendo la completa salubrità degli ambienti, a costi ridotti. Il doppio flusso (aspirazione di aria esterna pulita/ossigenata e contemporanea espulsione dell'aria malsana degli ambienti interni) offre la possibilità di filtrare l'aria e, inoltre, di recuperare il calore dell'aria espulsa.

Inoltre, nell'ambito delle ricerche condotte alcune decine di anni fa per ricreare l'ambiente idoneo alla sopravvivenza degli astronauti nello spazio, la NASA (l'Ente spaziale americano) si rese conto che una serie di piante da appartamento erano in grado di purificare l'aria eliminando le tossine ed i vari fattori inquinanti dannosi alla salute.

Sono piante che in generale troviamo in commercio e qui ne riproduciamo le caratteristiche.

Anti-inquinanti naturali

Palma nana (*Phoenix robeleni*) e **Palma di bambù** (*Chamaedorea seifrizii*): dal bel fogliame a ventaglio, efficace contro benzene, formaldeide e tricloroetilene.

Ficus benjamin e la varietà **Ficus elastica**: ottima contro il fumo da sigarette, la formaldeide ed il benzene (cancerogeni), il tricloroetilene.

Gerbera (*Gerbera jamesonii*): dalla bella fioritura, in grado di eliminare le tracce di trielina (vestiti lavati a secco).

Dracena a bordi rossi (*Dracaena marginata*) e **Dracena** (*Dracaena fragrans "Massangeana"*): utili contro lo xylene, la formaldeide ed il tricloroetilene emanati da oli e lacche.

Lingua di suocera (*Sansevieria trifasciata "Laurentii"*): ottima per depurare in generale l'aria.

Spatifillo (*Spathiphyllum "Mauna Loa"*): dai bei fiori bianchi, efficace contro i composti organici volatili (VOC).

Anthurium (*Anthurium andraeanum*) dal fiore color rosso-arancione e dalla spata a forma di cuore.

Sempreverde cinese (*Aglaonema modestum*), **Edera del diavolo** (*Epipremnum*

aureum); **Palma lady** (*Raphis excelsa*) a foglie larghe.

Giglio erboso (*Liriope spicata*): foglie verdi e fiori azzurri o lilla.

Crisantemo (*Chrysanthemum morifolium*): dai fiori vivaci, efficace per filtrare il benzene presente nelle plastiche, nei detersivi e nelle vernici.

Felce Kimberley Queen (*Nephrolepis obliterated*) e la **Felce di Boston** (*Nephrolepis esaltata*): resistenti e decorative, combattono i vapori da solventi e pitture.

Pianta ragno detta Nastrino o Falangio (*Chlorophytum comosum*): facile da coltivare e propagare.

Edera comune (*Hedera helix*): utile contro la formaldeide e per ridurre la diffusione degli inquinanti derivati dalle feci degli animali domestici.

Cactus peruviano (originario dell'America centrale): dai grandi fiori bianchi che si aprono solo di notte, contro l'inquinamento elettromagnetico.

Filodendro (*Philodendron*): rampicante tropicale efficace contro la formaldeide e le onde elettromagnetiche.

Tillandsia cyanea utile contro l'inquinamento causato da computer, microonde, stampanti e fotocopiatrici.

Chlorophytum comosum



Aglaonema modestum



Tillandsia cyanea



Anthurium andraeanum



A difesa dell'ambiente

Panorama mondiale sull'effetto clima

IN VIGORE L'ACCORDO DI PARIGI

Unione Europea, Pechino e Washington, assieme ad altri 61 paesi per un totale di emissioni superiore al limite del 55% fissato, hanno ratificato l'intesa di Parigi sull'ambiente; l'impegno a rallentare il riscaldamento globale entra così in vigore da novembre.

LA PROPOSTA UE SULLA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI CLIMA-ALTERANTI

Come previsto dall'Accordo di Parigi, la Commissione ha redatto un protocollo per agricoltura, foreste, piccola industria, trasporti e rifiuti. L'obiettivo è arrivare al 2030 mediamente con il 30% delle emissioni in meno rispetto al 2005, basato sul Pil pro-capite del 2013: **all'Italia viene indicato il 33% di emissioni in meno**, più basso di Francia (37%) e Germania (38%), ma le difficoltà saranno maggiori a causa del diverso Pil. Possibile uno scambio di crediti di carbonio tra le foreste (maggior assorbimento) e l'agricoltura. Viene dato più margine ai Paesi la cui agricoltura produce quantità maggiori di gas serra; l'Italia viene penalizzata per avere un'agricoltura che incide poco sul cambiamento climatico, rispetto ad altri Stati membri. Tutto sommato è accettabile anche se occorreranno sforzi maggiori.

ACCORDO SUI GAS REFRIGERANTI

Siglato a Kigali (Ruanda) un accordo (un'appendice al Protocollo di Montreal) fra 197 Paesi per evitare l'aumento di mezzo grado della temperatura terrestre e che definisce il calendario per **eliminare gradualmente entro il 2024 l'utilizzo degli idrofluorocarburi (Hfc)** nei frigoriferi e negli impianti di condizionamento; gas con una capacità di creare effetto serra mille volte più potente rispetto alla anidride carbonica. La disposizione non richiede ratifiche per entrare in vigore ed è immediatamente operativa.

APPELLO DEI SINDACI DEL MONDO

I Sindaci delle principali metropoli mondiali hanno sottoscritto un documento per costruire un mondo a basse emissioni (devono essere azzerate entro il 2050) e in sicurezza climatica, azioni che por-

teranno anche benefici collaterali per le varie comunità, dal miglioramento della salute pubblica ad un'aria più pulita, da un'accelerazione della crescita economica ad una maggiore equità.

INQUINAMENTO DELL'ARIA

Un rapporto dell'Oms avverte che l'aria che respiriamo è avvelenata nel 90% del pianeta; l'inquinamento causa sei milioni di vittime l'anno e solo 8 persone su 100 respirano senza correre rischi (cardiovascolari, ictus, cancro polmonare). In Cina e Paesi emergenti (Asia e Africa) il quadro più allarmante a causa dell'industrializzazione poco attenta all'ambiente. In Italia allarme arancione (non rosso) nella pianura padana (dovuto alle montagne che bloccano la circolazione d'aria e ai ritardi dell'innovazione ambientale); meglio si respira al Sud e Isole.

MENO PIOGGE ACIDE

Negli anni '70 e '80 le piogge in alcune aree del Pianeta erano diventate così acide, a causa della combustione di carbone e petrolio ricchi di zolfo, da danneggiare campi e foreste. Le norme restrittive emanate dopo questo allarme, hanno ora portato l'atmosfera a perdere quasi tutta la sua acidità anomala, tornando ai livelli precedenti a quelli di 80 anni fa, come rivela una ricerca dell'Università di Copenaghen fatta sui depositi di ghiaccio in Antartide.

I GHIACCIAI RISCHIANO DI SOMMERGERCI

Il ghiacciaio più lungo d'Europa, l'**Aletsch in Svizzera**, si sta sciogliendo e questo avviene ormai da qualche anno. La novità è che gli studiosi avvertono che si sta sciogliendo a un ritmo sempre più rapido. La previsione degli esperti è che potrebbe scomparire entro la fine del secolo. La contrazione del ghiacciaio è uno dei cambiamenti più significativi dell'intera regione.

In Antartide il Thwaites si sta sciogliendo e potrebbe far alzare i mari di tre metri; a rischio Napoli (coinvolgimento di 2000 persone), Amsterdam (1,4 milioni di abitanti), New York (3 milioni di cittadini). Da Londra e Washington stanziati 25 milioni di dollari per capire cosa sta accadendo e come intervenire.

Azioni internazionali e nazionali per una migliore salvaguardia del Pianeta. Come ridurre la chimica.

ADDIO AL GRANDE GELO

Il cambiamento climatico rappresenta una minaccia per tutta l'area intorno al Circolo polare artico. Gli scienziati hanno calcolato che in Canada dal 1980 l'area soggetta allo scongelamento del permafrost (terreno tipico delle regioni dell'estremo nord vicino al Mar Glaciale Artico, dove il suolo è rimasto ghiacciato dall'ultima glaciazione avvenuta circa duemila anni fa) è più che raddoppiata. Il terreno si scongela, cedono gli argini della miriade di laghi e l'acqua, assieme al terreno, precipita a valle.

Dall'Italia

LOTTA ALLO SPRECO ALIMENTARE: FINALMENTE È LEGGE

Approvata definitivamente la legge che combatte "un'abitudine" che costa 8,4 miliardi di euro all'anno (circa 40 kg a famiglia); non prevede "un obbligo" (come in Francia), ma "offre" semplificazioni e incentivi (3 milioni nel 2016 e 2 per il 2017 e 2018) affinché prodotti ancora idonei per l'alimentazione non divengano più rifiuti. L'Osservatorio Waste Watcher stima che si potrebbero sfamare ogni anno oltre 600 mila persone. Consente di trasferire gratuitamente dal sistema commerciale al sistema caritativo (enti pubblici o privati senza fini di lucro) quei prodotti alimentari che per varie ragioni (superamento della data di "preferibile" consumo, confezioni danneggiate, ecc) non vengono considerati più idonei alla normale vendita, pur essendo pienamente rispondenti alle caratteristiche igienico-sanitarie per il consumo.

Scuole e ospedali potranno recuperare gli avanzi, si potrà portare a casa la porzione rimasta al ristorante e le associazioni potranno ritirare cibi freschi invenduti dai negozi. Sono previsti sconti fiscali, riduzione della tassa comunale sui rifiuti per supermercati e aziende che regalano le eccedenze.





statedi con un livello di raccolta al di sopra del 65%, ma una di queste eccellenze si trova in Campania con la provincia di **Benevento che registra il 69%** seguita

da **Salerno (57%), Avellino (57%), Caserta (49%)**. Vediamo sinteticamente le misure adottate nelle principali città per evitare il degrado. **Torino:** in alcune parti la differenziata è al 43% e le sanzioni intorno a 300 euro con multe fino a 500 euro, da 50 a 300 euro per le deiezioni canine e per le cicche per terra; **Milano:** per i condomini 45 mila verbali l'anno; **Bologna:** come sappiamo le multe le facciamo noi Gev (700 all'anno); **Genova:** i bidoni col chip hanno permesso di diventare la città con la più alta percentuale di rifiuti recuperati, le sanzioni da 1.750 euro stanno diminuendo; **Firenze:** sono 110 le multe per mancata differenziazione e 120 per abbandoni, poche (3) per le deiezioni canine; **Napoli:** i cittadini sporcano sempre di meno, i controlli aumentano (da 1200 a 4000 l'anno) mentre i verbali calano del 35%; **Bari:** le fototrappole per stanare chi sporca, 52 verbali per le deiezioni canine e 1100 per mancato rispetto della differenziata, l'importo delle sanzioni è stato triplicato (da 100 a 300 euro); **Palermo:** la raccolta separata fatica a decollare, le multe (€50) sono annualmente circa 600 per mancata raccolta e 500 per abbandono di rifiuti, 160 per le deiezioni canine.

RIFIUTI: NON SPRECCARE IL VETRO CONVIENE

Nel 2015 gli italiani hanno deposto negli appositi contenitori in media 30 kg per abitante e **hanno fatto guadagnare ai Comuni affiliati al Consorzio 67,6 milioni di euro** (+19% sul 2014 con incrementi significativi al Centro e al Sud, stabile il Nord), facendo risparmiare costi di smaltimento in discarica per circa 194,1 milioni e 85,2 milioni di spese per l'energia. Rappresenta una grande fonte di



guadagno per le amministrazioni locali che in media, se si rispetta il dato di 30 kg, si traduce in circa 3,7 euro per abitante. Purtroppo fa da contraltare una quota di vetro "raccolta male" e finita in discarica pari a 164 mila tonnellate (+10%).

ALTERNATIVE ALLA CHIMICA

Liquame e digestato in sostituzione del concime minerale: è dimostrato che ai primi due anni la resa produttiva risulta inferiore per cui si necessitano apporti aggiuntivi di minerale, ma dal 3° anno il residuo di fertilità dovuto alle applicazioni precedenti, compensa la temporanea immobilizzazione di azoto minerale e si ottengono rese significativamente uguali. Prove scientifiche dimostrano inoltre che la produzione di **microvibrazioni nelle piante** (movimenti vibratorii del substrato, impercettibili dall'uomo) è in grado di ridurre gli accoppiamenti di alcuni insetti nocivi quali cicaline, cimici, afidi ecc.

Eco-diserbi e insetticidi: per disseccare le erbe usare una miscela di acqua+aceto+sale; come insetticida acqua+prodotto lavapiatti (es. Last limone).

Detersivi bio: per lavare i panni e per lucidare i vetri usare (mai assieme a quelli chimici) detersivi naturali oppure fatti in casa con ingredienti a base di bicarbonato di sodio, acido citrico e aceto (ottimo ammorbidente), disciolti in acqua - si possono aggiungere oli essenziali (lavanda, bergamotto, timo). Acqua calda (da cottura pasta) per sgrassare i piatti.

NUOVE ECO-NORME SUI FERTILIZZANTI

Da Bruxelles sta per arrivare, nell'ambito della "economia circolare", un regolamento che aggiorna le normative del 2003 sui fertilizzanti e stabilisce norme per la conversione dei rifiuti organici (residui agricoli e da rifiuti) in materie prime per fabbricare fertilizzanti, equiparandoli a quelli di sintesi. Secondo le stime della Commissione, **"se si ricicleranno maggiori quantitativi di rifiuti organici, questi potrebbero sostituire fino al 30% dei concimi chimici"**. Introduce anche norme di etichettatura, sicurezza e qualità che tutti i concimi dovranno avere per poter circolare nell'UE; nuovi limiti per il tenore di cadmio nei concimi fosfatici (-34%).

BIODIVERSITÀ: IL SENSO DELLA BELLEZZA MULTIFORME DELLA VITA

Le Alpi sono la zona geografica con la massima quantità di biodiversità in Europa. A riprova di ciò, le scoperte di recente pubblicazione su riviste scientifiche, di rare specie endemiche animali e vegetali: **animali** una nuova specie di vipera, la Vipera Waker (a sud del Monte Rosa), considerata "globalmente minacciata"; l'esistenza della Salamandra Aurora, per la quale recente è il tentativo di difenderne il ristretto areale, sull'Altopiano dei Sette Comuni, da un metodo di esbosco dannoso per la specie. **Nel mondo vegetale** una nuova specie sul Gruppo del Brenta, la Gentiana Brentae (Prosser e Bertolli), è esposta ai rischi della perdita degli habitat; la scoperta della Brassica Repanda subsp. Baldensis (sul Monte Baldo, roccaforte della biodiversità vegetale trentino/veneta).

Per conservare la biodiversità, accanto agli strumenti "classici", come la gestione naturalistica della selvicoltura, vi sono i Parchi naturali, le Riserve provinciali e locali, i Siti di importanza comunitaria (SIC), le Zone di protezione speciale (ZPS), i "corridoi ecologici" e i Parchi naturali agricoli; tutti ambienti o territori che purtroppo, non sempre sono gestiti correttamente. Allo scopo recentemente, specialmente nel Trentino, sono state lanciate Reti delle Riserve con la speranza che un maggiore e più concreto coinvolgimento delle comunità locali comporti una migliore gestione delle zone di pregio naturalistico.

Anche i Fossili sono scaturiti dal tempo profondo delle ere geologiche, a urlare in silenzio la bellezza multiforme della vita, lo straordinario potere della diversità, della fragilità di una cornice che chiamiamo "ecosistema", la cui complessità stiamo continuando a mettere a rischio.

RIFIUTI: LA LOTTA AL DEGRADO NELLE CITTÀ

La raccolta differenziata è salita del 3,5% e il riciclo ha segnato un +2,9. Da Nord a Sud il divario nella raccolta differenziata è abissale, ecco alcuni esempi: **Milano 53%, Parma 73%, Palermo 18%, Napoli 42%**. Al Nord, sono collocate ben 11 delle 14 province italiane atte-

Acqua e

Vincenzo Tugnoli

Una corretta gestione dell'acqua e del suolo coinvolge tutti per collegare in modo più stretto le attività sul territorio e permetterne la conservazione attraverso tecnologie sostenibili.

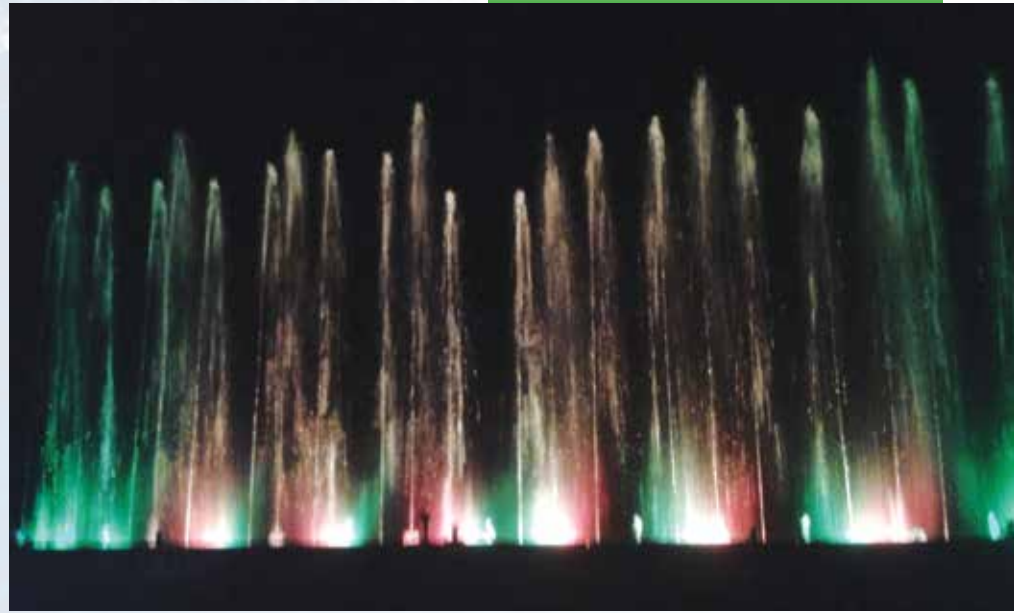
L'impatto negativo del cambiamento climatico sulle risorse naturali, dal calo della disponibilità e della qualità dell'acqua al degrado del suolo a livello mondiale, pone in evidenza la crescente importanza di utilizzare queste risorse in modo sostenibile. Una razionale gestione del territorio (iniziando dalla salvaguardia delle foreste), del suolo e delle risorse idriche, può aiutare ad un assorbimento naturale dell'anidride carbonica, contribuendo così a ridurre i gas serra.

In considerazione dei cambiamenti climatici in atto e della necessità di una gestione responsabile di tutte le risorse, in particolare di quelle esauribili e costose come l'acqua e il suolo, diventa sempre più importante adottare, territorialmente, tecniche e metodi finalizzati all'uso razionale di un bene indispensabile non solo per la sopravvivenza umana, ma anche per lo sviluppo dell'agricoltura, settore che gli economisti mondiali pongono al centro dello sviluppo economico di un Paese. Da un lato aumentano i fabbisogni, dall'altro si verificano gravi fenomeni di carenza (**consumo di suolo**, grosse **perdite nella rete** distributiva dell'acqua, crescente **inquinamento del terreno** e dei corpi idrici, aumento della salinizzazione dovuta all'intrusione di acque marine).

L'acqua

Tra i focolai possibili per lo scoppio di una guerra mondiale la Cia annovera un conflitto per l'acqua fra Cina e India i cui fiumi nascono tutti dalle stesse montagne (Himalaya e altopiano del Tibet); avanza la desertificazione già in atto e l'agricoltura indiana come quella cinese sarebbero al collasso. Le Nazioni Unite sostengono che il problema legato all'accesso all'acqua potrebbe diventare insostenibile entro il 2050, quando la domanda d'acqua sarà cresciuta del 55%. Per sensibilizzare tutti sulle difficoltà di approvvigionamento di questa risorsa, la Cia si è fatta promotrice, fin dal 1992, del World Water Day (22 marzo), giornata che di volta in volta presenta argomenti diversi, dall'accesso all'acqua dolce e alla sostenibilità degli habitat acquatici (fino al 2005), all'acqua per la vita (2005-2015); per il prossimo decennio il tema sarà "acqua e lavoro" per sottoli-

neare il rapporto stretto fra sviluppo sostenibile e occupazione. L'ottimizzazione delle risorse idriche rappresenta uno dei temi chiave per lo sviluppo competitivo dell'industria e dell'agricoltura di ogni territorio. La quantità d'acqua impiegata nell'industria dipende dal tipo di attività



e dalle tecnologie utilizzate: produzione, raffreddamento dei macchinari e lavaggio degli impianti. Quello industriale è un settore in espansione, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo che spesso fanno uso di tecnologie obsolete e inquinanti: le acque utilizzate nei cicli produttivi industriali non sempre vengono restituite alla natura nelle stesse condizioni originarie. Si stima che entro il 2050 il settore industriale aumenterà la richiesta di acqua del 150%. Passando al settore agricolo il 40% della produzione nazionale proviene da colture irrigue, valore che raddoppia per le produzioni destinate all'export agroalimentare. È perciò importante individuare ed adottare misure atte a ridurre l'atavico problema delle perdite dovute a "falle" nella rete urbana, ma anche e soprattutto ad un uso più razionale dell'acqua, quale: 1) il risparmio dell'acqua, iniziando dal suo riuso (anche in manifestazioni ludiche, vedi foto del concerto di fontane), così come per le acque reflue urbane e

agroindustriali da riutilizzare per usi civili quali irrigazione di prati, giardini, in agricoltura, antincendio, ecc.; 2) il riciclo degli scarichi industriali bonificati da reimmettere nel ciclo produttivo, per risciacqui, raffreddamento, lavaggi ecc.. L'UE, a partire dagli anni Novanta, ha imposto delle limitazioni all'utilizzo di agenti inquinanti in ambito industriale e la dotazione di tecnologie adeguate per la depurazione e il riciclo delle acque reflue. **L'acqua è garanzia di quantità e qualità delle produzioni**, per cui senza irrigazione non c'è agricoltura competitiva, ma la conversione dei sistemi irrigui (dallo scorrimento alla goccia e alla microaspersione, in grado di renderne più efficiente l'impiego, evitando inutili sprechi di acqua) appare fondamentale per contenere i consumi di acqua, così come il ricorso a colture o varietà con minori esigenze idriche. Risparmiare acqua significa non solo salvaguardia di una risorsa preziosa per l'ambiente, ma anche un vero risparmio economico.

INNOVAZIONE IDRICA

Operativo in provincia di Reggio Emilia il primo impianto regionale per il trattamento ed il riuso delle acque reflue urbane a fini irrigui: costo 2,5 milioni di euro (1,5 dalla Regione, il resto da Atersir), disponibilità 5 milioni di mc di acqua per oltre 2000 ettari.

RECUPERO FERTILITÀ E CO₂

Oltre alla distribuzione di letame e dei residui vegetali, l'impiego della frazione liquida del digestato per fertilizzare i cereali ha effetti positivi non solo sulle rese, ma consente di evitare la chimica e di limitare l'emissione di anidride carbonica; è necessario rispettare alcune regole agronomiche (la CO₂ si esaurisce in 2-3 giorni post-spandimento), tra cui ricorrere alla distribuzione per iniezione ed evitarne la distribuzione superficiale su suoli sabbiosi.

suolo, una sfida "territoriale"

Il suolo

Il suolo ha una importanza rilevante sia nell'economia di una nazione che per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente e per questo va tutelato in tutti i sensi. Il dissesto idrogeologico è un problema diffuso: in ben 6.633 Comuni italiani sono presenti aree a rischio con pesanti ricadute sulla sicurezza della popolazione e sul bilancio economico nazionale. La sua conservazione è importante perché diversamente crescerebbero, nel nostro Paese, numerosi handicap: - diminuzione della potenzialità di produzione agricola; aumento del dissesto idrogeologico, peggioramento della qualità degli habitat e dei paesaggi; - meno anidride carbonica sottratta all'atmosfera dalla vegetazione; perdita di biodiversità; - maggiore esposizione ai mutamenti climatici. Opere idrauliche, argini, invasi, briglie, hanno profonde ricadute sulla

"tenuta" del terreno specialmente se compiute senza un'attenta valutazione sulla morfologia del suolo e sulle possibili ricadute sul territorio. A causa di una cementificazione inappropriata l'acqua finisce per scorrere

dove non dovrebbe ed i terreni perdono la loro funzione di dare stabilità al territorio. La Pianura Padana deve la sua valorizzazione agli Etruschi prima e ai Romani poi, che con le centuriazioni hanno bonificato le aree paludose e reso fertile, arricchendolo di foreste e campi coltivati, un territorio importantissimo. Noi, ritenendoci "più saggi", stiamo invece chiudendo scoline e fossi. **E poi ci meravigliamo se le produzioni vanno perdute e avvengono gli allagamenti!**

Il consumo di suolo - L'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - di supporto al Ministero dell'Ambiente) nel rapporto 2016 (riferito al 2015) rileva che il consumo di suolo rallenta, ma è quasi mai giustificato da aumenti di popolazione e di attività economiche, che portano a trasformazioni dell'uso del territorio non sempre adeguatamente governate da strumenti

di pianificazione e da politiche efficaci di gestione del patrimonio naturale. Questo consumo di suolo porta all'aumento di quei "costi nascosti", come li definisce la Commissione Europea, dovuti alla crescente impermeabilizzazione del suolo. Il consumo di suolo è in calo ma il fenomeno resta preoccupante; la Sau (superficie agricola utilizzata) è pur sempre diminuita di 3,6 milioni di ettari dal 1982 al 2013. **Vengono impermeabilizzati da costruzioni circa 15 mila ettari di territorio nazionale all'anno** (l'Italia Centrale è interessata in maniera molto contenuta): il consumo riguarda anche le zone montane, ma i dati sono particolarmente allarmanti per le coste. Nonostante il ripetersi di frane e inondazioni si continua a costruire anche nelle aree ad alto rischio idrogeologico, in quelle gravemente esposte a frane (+0,3% annuo) e in quelle ad elevata pericolosità idraulica (+0,6%). Il disegno di legge sul consumo di suolo viene giudicato insufficiente dall'Ispra. Al consumo di suolo si accompagna il dissesto idrogeologico e per la difesa del suolo vengono stanziati meno risorse del necessario: 800 milioni in totale dei quali 230 nel 2016, 350 entro il 2017 e 220 entro il 2018. Si pensi che il costo previsto per le opere prioritarie (ferrovie, strade, metropolitane e Mose) ammonta a 90 miliardi. Ma non è solo il consumo di suolo a preoccupare tutti noi.

La fertilità del suolo - In questi ultimi anni si va assistendo ad una progressiva perdita di fertilità biologica, che consiste nella quantità di organismi viventi nel suolo e il loro potenziale di attività; in parole povere il modo naturale (senza chimica) di alimentare le piante. Fra le cause di questa perdita: erosioni, frane, cementificazione, salinizzazione, compattazione, inquinamento (da agrofarmaci, metalli pesanti). La perdita di fertilità e di sostanza organica è molto più frequente di quello che si potrebbe credere; l'ecosistema del suolo è garantito dai microrganismi e poiché per avere la formazione di 1 cm di suolo fertile occorrono mille anni, si comprende che il suolo è una risorsa non rinnovabile che va protetta e conservata.

Chi meglio dell'agricoltore può essere il conservatore del suolo tramite le lavorazioni e le varie tecniche colturali: fare agricoltura conservativa con tecniche sostenibili può aiutare in questo senso.

Un progetto finanziato dalla Comunità europea (Life HelpSoil) ha come obiettivo l'aumento della sostenibilità e migliorare le funzioni ecologiche attraverso rotazione delle colture con copertura permanente del suolo (cover crops), semina su sodo, minima lavorazione del terreno. Dopo 8 anni di agricoltura conservativa su cereali, mais, soia e sorgo si è ottenuto, rispetto a tecniche usuali: rese uguali, minori interventi irrigui, maggiore incorporazione di carbonio organico, migliore decomposizione della sostanza organica grazie alla biodiversità edafica (lombrichi, microartropodi), miglior funzionalità dei suoli. Relativamente al tema suolo 15 sono le Regioni che prevedono linee di intervento dedicate a sostenere la conversione verso pratiche di agricoltura conservativa e l'adozione di pratiche benefiche per il suolo. L'impegno complessivo per il periodo 2014-2020 è di quasi 480 milioni di euro, con oltre 330.000 ettari di superficie come obiettivo. Nelle regioni della Pianura Padana la spesa programmata è di 163 milioni per la conservazione del suolo e di 77 milioni per l'agricoltura conservativa; gli interventi nell'areale padano hanno un andamento diversificato, con l'Emilia-Romagna che nel giugno di quest'anno ha approvato per "Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica" 37 beneficiari per una superficie di circa 900 ettari distribuiti nelle diverse province. **La Commissione Europea** in una recentissima Conferenza sullo sviluppo rurale (a 50 anni dalla Dichiarazione di Cork) ha fissato i 10 punti dell'agricoltura futura, nei quali si **sottolinea che la gestione del territorio ha un ruolo chiave per i cittadini e l'ambiente e pone l'attenzione sulla necessità di preservare le risorse naturali**. I lavori della recente (settembre) Conferenza di Cork ribadiscono l'importanza del suolo svolto dagli agricoltori nell'evoluzione dei paesaggi e nella erogazione di beni e servizi ambientali di interesse pubblico connessi alla salvaguardia della biodiversità e delle risorse naturali. I programmi di sviluppo rurale dei 28 Paesi UE destinano alle priorità agro-climatico-ambientali (Aca) il 52% delle risorse pubbliche programmate (circa 160 miliardi per il periodo 2014-2020); nel contesto italiano il 47% delle risorse comunitarie viene destinato alle Aca. **Speriamo sia veramente un'inversione di tendenza.**



Notizie dal regno animale e

Divieto del collare elettrico, i danni delle nutrie, le tartarughe dell'Adriatico, i benefici degli alberi ed altro ancora.

CANI: IL COLLARE ELETTRICO PUÒ ESSERE CONSIDERATO MALTRATTAMENTO

Con una recente sentenza la Corte di Cassazione ha confermato l'orientamento giurisprudenziale ormai prevalente e ha sancito che il collare elettrico è incompatibile con la natura del cane. Si tratta di un addestramento basato esclusivamente sul dolore, lieve o forte che sia, e che incide sull'integrità psicofisica del cane. Non esiste, purtroppo, una legge nazionale che vieti esplicitamente la vendita e l'uso del collare elettrico. Alcune norme, che ratificano la Convenzione di Strasburgo sulla tutela degli animali d'affezione, affrontano però il problema dell'addestramento degli animali da compagnia stabilendo il principio che deve avvenire con metodi che non ne compromettano la salute ed il benessere; vietano inoltre l'utilizzo di mezzi artificiali che causino ferite, dolore o affezioni inutili.

(Edgar Meyer - Presidente associazione Gaia Animali e Ambiente Onlus www.gaiaitalia.it).

LA CARICA DELLE NUTRIE

Piano Regionale per il controllo della nutria - Validità quinquennale - GPG/2016/615 del 18/4/16.

La nutria figura tra le 100 specie che l'uomo ha reso più invasive del mondo; è presente in Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, Toscana e Lazio. Sarebbe commestibile anche per gli uomini (in alcune zone americane e pare anche spagnole e francesi) ma solo di allevamento. Questo roditore mammifero vive e si accoppia lungo le rive dei laghi o dei fiumi (a volte anche nelle zone salmastre), si nutre prevalentemente di canne palustri, radici, tuberi, foglie e chicchi di cereali. Importato ottant'anni fa dal Sudamerica per l'industria conciaria è lungo (con la coda) fino a 1 metro e pesante una decina di chili, non è aggressivo ma sta portando grossi problemi; - **impatto sulle biocenosi**, il sovrappascolamento attuato dalle nutrie, che si nutrono delle parti sia epigee che ipogee delle piante, provoca un deterioramento qualitativo

dei biotopi umidi che rappresentano un habitat di grande valore per l'Emilia-Romagna (Ninfee, Canna di palude, distruzione di nidi); - **danni alle produzioni agricole**; - **rischi idraulici**, sfioracciando risaie e argini con le loro gallerie e tane. Il nido della nutria è di solito una tana sotterranea con l'imbocco che dà direttamente sull'acqua. In Emilia-Romagna sarebbero circa un milione (1 ogni 5 abitanti) e provocano danni per complessivi 175 mila euro (18 mila nel bolognese). Ogni anno ne vengono abbattute circa 30.000, di cui 8.000 nel ferrarese e nel reggiano (aree più infestate), 4.500 nel modenese (1 ogni 2 abitanti): nel bolognese gli abbattimenti sono stati 5.577 da gennaio a maggio di quest'anno. Poiché le femmine partoriscono una quindicina di cuccioli l'anno e muoiono solo di vecchiaia (vive in media 4-5 anni, ma in cattività può arrivare a 12), il problema sta diventando sempre più esplosivo. "La legge n. 116/2014.... ed in particolare l'art. 11, comma 11 bis, ha modificato lo status della nutria escludendola, al pari di talpe, ratti, topi propriamente detti e arvicole, dalla fauna selvatica oggetto della legge n.157/1992, modificando in tal senso l'art. 2, comma 2. Al fine di non interrompere l'attività di controllo attuata dalle Province e considerato che in Emilia-Romagna la competenza alla predisposizione di piani di contenimento dei topi e di altri animali infestanti, ai quali la nutria può senza dubbio essere ascritta, viene demandata ai Comuni ai sensi dell'art. 12 comma 2 della L.R. n. 5/2005 "Norme a tutela del benessere animale". Sono state approvate, con deliberazione n. 536/2015, apposite "Linee guida" per la predisposizione dei piani di contenimento comunali". Oggi, in approvazione della normative comunitarie, nazionali e regionali, la limitazione della specie, che pur rimane esclusa dalla legge n. 157/1992, deve attuarsi secondo le modalità di cui all'art. 19 della medesima legge e compete alla Regione la predisposizione del previsto piano di controllo, da attuarsi previo parere dell'INFS oggi ISPRA. I metodi di controllo previsti dal piano sono (vietati veleni, fionde, frecce): cattura con gabbie/trappola, abbattimento diretto con arma da fuoco (cacciatori e "coadiutori" in possesso di porto d'armi che hanno frequentato un apposito corso). Gli ambientalisti stan-

no dando battaglia su come controllarle e consigliano contromisure ecologiche come la sterilizzazione chimica, la rinaturalizzazione dei canali (reti arginali e dissuasori olfattivi) e la rinuncia a coltivare una parte dei terreni. È un problema al quale il Pubblico (Parlamento e Regioni) dovrà dare una risposta in tempi brevi per evitare l'invasione del *Myocastor coypus*, specie che da noi non ha predatori.

LE TARTARUGHE NELL'ADRIATICO

Si possono avvistare nella sacca di Goro (FE) le tartarughe di mare (*Chelonioidae*), una specie rara per i nostri mari (segnalate alla foce del Po fin dal 2013 dall'Arpa); una superfamiglia di *Testudines* adattate alla vita marina.

Sono tra i più antichi tetrapodi della Terra e dal 31/7/2012 è stata istituita una Rete Regionale per la conservazione e la tutela di queste tartarughe marine.

La sacca di Goro

GARA DI LONGEVITÀ IN ACQUA

Trovato l'animale più vecchio del mondo, è lo Squalo della Groenlandia (5 metri) vissuto 400 anni in mare prima di finire nella rete dei pescatori. Altre specie marine longeve sono la Balena Artica (211 anni), la Tartaruga delle Galapagos (177) e il *Sebastes Borealis* (157) che vive nelle acque della Kamchatka e californiane. In un acquario ben tenuto i pesci restano in salute e vivono diversi anni. Gli esemplari di acqua medio-fredda sono i più longevi rispetto alla fauna di acque calde o tropicali, anche se con differenze fra specie e specie. In assoluto i pesci rossi guadagnano il primo posto con picchi di longevità che superano i vent'anni, seguiti dai comuni Botia (15 anni) e dagli Scalari dalla forma a luna (10 anni). Tra i pesci d'acqua salata si distinguono i pesci Scorpione (10 anni) e i Ciclidi africani (8).

vegetale

L'INVASIONE DELLE ULTRA-SEPIE

Il fondale marino risente del riscaldamento globale provocando l'accelerazione del ciclo di vita di sepie e polpi, e la pesca intensiva riduce i loro predatori. In Australia, nel Golfo di Spencer, dove le acque tranquille ed i fondali rocciosi offrono condizioni ideali per la sospensione degli involucri di uova, c'è una vasta area dove le *Spepia Apama* sono molto fitte e tutte riescono a procurarsi cibo. (Bronwyn Gillanders - Docente di biologia marina all'Università di Adelaide).

GLI ABITANTI DEL SOTTOSUOLO

Fino a poco tempo fa a grandi profondità sotto la crosta terrestre non esistevano le condizioni idonee (troppo calore, troppa pressione, poco ossigeno) alla vita.

Una spedizione scientifica nella miniera di Beatrix in Sudafrica, ha invece trovato a una profondità di quasi tre chilometri una nuova specie di nematode cui è stato dato il nome scientifico di *Halicephalobus mephisto* e soprannominato "Verme diavolo".

Ma non solo: ad un km di profondità sono stati trovati vermi cilindrici in Canada, in Svezia platelminti (vermi piatti), in Indonesia a due km sono stati trovate rotifere (animali lunghi meno di mezzo millimetro).

In una miniera dell'Ontario a 2,4 km sottoterra è stata scoperta la falda acquifera più antica mai trovata (risale a 2,7 miliardi di anni) e l'analisi della sua composizione geochimica darà indizi preziosi: se verranno trovati idrogeno, metano, elio, neon, argon e xeno vorrà dire che è in grado di sostenere la vita. Acqua simile potrebbe trovarsi anche nel sottosuolo di Marte.

(Gaetan Borgonie - Biologo belga).

BASTA UN MORSO E IL FAGGIO DIVENTA AMARO

Uno studio dell'Università di Lipsia rivela che quando un capriolo mangia le foglie di un acero o di un faggio scatena una loro difesa naturale; le piante aumentano la produzione di ormoni della crescita (come nel caso di rotture da azione del vento), ma producono anche fenoli e tannino che rendono meno invitante al "pasto" la parte aerea.

L'UOMO SI RIVELA UTILE ALLE FORESTE

Uno studio dell'Università di Waterloo (Canada) annuncia una scoperta sugli effetti positivi delle azioni dell'uomo, in controtendenza con quanto si pensi; più di 500 generazioni hanno pescato molluschi e acceso fuochi sulle coste della British Columbia, e nel tempo le conchiglie scartate (ricche di sostanze nutritive) hanno ricoperto migliaia di metri quadrati della foresta e hanno reso molto più fertile il suolo, migliorandone il pH e facilitando il drenaggio.

L'ALBERO DELLE MOSCHE

Nelle serre dei giardini botanici di Kew a Londra cresce e fiorisce la *Tabebuia*, albero bello, apprezzato e diffuso in tutti i Paesi sudamericani. Introdotto nell'Ottocento in Europa con il nome di "albero delle mosche" (traduzione di quello usato dagli indigeni del Brasile), trova difficoltà ad acclimatarsi, ma studi specifici hanno trovato che la varietà *Tabebuia Impetiginosa* riesce a crescere, a fiorire vistosamente di rosa da aprile a giugno e non perde mai le foglie.

POMODORI NEL DESERTO

Coltivare pomodori anche dove la terra e l'acqua sono un miraggio, come nei deserti dell'Australia meridionale, oggi si può usando energia pulita (dal sole, con specchi); avviene nella serra futuristica di 20 ettari di Sundrop Farms nella regione arida di Port Augusta, dopo sei anni di studi.

IL TIGLIO: IL GRANDE ALBERO DEL BUON SONNO

Un tempo considerato sacro per le sue virtù medicinali, il tiglio aiuta a combattere l'insonnia e le affezioni delle vie respiratorie (come infuso di foglie, fiori e brattee essiccati), ed ha anche proprietà diuretiche (come infuso di foglie), vaso dilatatorie e antiarteriosclerotiche (utilizzando l'alburno, la parte più giovane della corteccia del tronco).

PIANTA AD OMBRELLI RIGENERANTE

Si chiama *Ammi Visnaga* (erba curadenti, nel linguaggio popolare) cresce bene (h 1 m) in terreni calcarei e sassosi, ama il sole, con foglie ampie e fiori a ombrello all'estremità dei rametti. Da maggio ad agosto è nel suo splendore e penserà poi da sola a spargere i suoi semi per ricomparire l'anno dopo.

Notizie Flash

Un fiore nello spazio

È una zinnia il primo fiore sbocciato nella Stazione spaziale internazionale. L'esperimento di giardinaggio spaziale rappresenta un nuovo passo avanti nell'ambito delle colture spaziali destinate alle future missioni umane di lunga durata.

Case ecologiche e antisismiche

Primo edificio ad energia quasi zero in Campania e fra i primi in Italia, utilizza materiali rispettosi dell'ambiente e per il risparmio energetico (pannelli fotovoltaici e sistemi geotermici per produrre energia e per il riscaldamento). Avrà le caratteristiche che le nuove abitazioni private dovranno avere in Italia a partire dal 31 dicembre 2020. A Cavezzo e a Vigarano Mainarda, zone colpite dal sisma del 2012, è stata finanziata al 90% la costruzione di 2 nuove case in canapa e calce, materiali giudicati a prova sismica vista l'esperienza di San Giovanni in Persiceto, dove una casa con lo scheletro in legno e le murature in canapa e calce, è rimasta integra alle scosse del sesto grado.

Riuso della lana di pecora

Una società sarda (Edilzero) ha ideato un utilizzo alternativo della lana di pecora: mini-depuratore che ripulisce il mare da idrocarburi derivati dal petrolio e composti azotati; pannelli per l'isolamento acustico degli edifici; pannelli isolanti con la lana, la fibra del legno e la posidonia spiaggiata; pitture e finiture realizzate, oltre alla lana, con scarti di formaggio, del vino, dell'olio, del miele e della terra cruda.

La borraccia che ricava acqua dall'aria

Uno studente austriaco ha inventato un porta-borraccia da bicicletta che, alimentato da celle solari, è in grado di estrarre e condensare l'umidità dell'aria, riempiendo continuamente la bottiglia che vi è attaccata. Con 20°C e una umidità del 50% produce mezzo litro d'acqua pura ogni ora. L'invenzione potrebbe servire per dissetare popolazioni prive di acqua potabile.

Sorella salamandra o fratello

Natascia Battistin
Maddalena Roversi

Caratteristiche, localizzazione e aneddoti di questi bellissimi anfibi

Gli **Urodeli (ordine)** sono anfibi che mantengono la coda anche dopo la metamorfosi da girino ad adulto: per questo motivo sono chiamati anche caudati. Conservano un aspetto arcaico, simile a quello degli Anfibi primordiali, caratterizzato dalla presenza di una coda e di quattro arti. A questo ordine appartengono animali come i **tritoni** e le **salamandre**: i primi sono quasi esclusivamente acquatici, mentre le seconde annoverano alcune specie terricole.

Della famiglia dei **Salamandridi** in Italia sono presenti la *s. pezzata* (*Salamandra salamandra*) e la *s. alpina* o *nera* (*Salamandra atra*): la prima, nera a macchie gialle, prevalentemente terricola, è presente nelle regioni collinose e montane; la seconda, tutta nera, vivipara, è diffusa tra i 600 e i 3000 m di altitudine sulle Alpi e sul Carso. Per gli anfibi Urodeli appartenenti al genere **Trituro** troviamo nelle nostre zone il comune *t. crestato* (*Triturus cristatus*), così detto per la cresta dentellata che il maschio reca sul dorso, scuro o verde oliva di sopra, giallo arancione o rosso a macchie nere di sotto; oltre a questo, il *t. alpestre* (*Triturus alpestris*), con ventre giallo arancione o rosso, e cresta nel maschio gialla e nera. Vivono in acqua. Della Salamandrina esistono specie che vivono permanentemente nelle acque dolci e altre che si recano in acqua soltanto nel periodo riproduttivo; altre ancora si sono completamente svincolate da questo ambiente, ma in tal caso conducono una vita notturna o legata ad habitat forestali

umidi. Sono tutti predatori che inghiottiscono interamente la loro preda.

La salamandra è un animaletto dalle abitudini notturne, non facile da osservare. La sua livrea è appariscente, di un nero intenso e lucido sul quale spiccano, sparse senza ordine, numerose vistose macchie gialle. Si tratta in effetti di una cosiddetta colorazione "aposematica", cioè con funzione di avvertimento nei confronti di potenziali nemici naturali. Le ghiandole sulla pelle della salamandra secercono infatti un liquido urticante, che la mantiene umida e le consente di non temere i predatori.

Alimentazione - Anellidi (lombrichi), insetti, ragni e molluschi (lumache). Le larve si nutrono di insetti acquatici, anellidi, piccoli crostacei e qualunque piccolo invertebrato rimanga intrappolato sul pelo dell'acqua.

Distribuzione - In Italia l'areale di distribuzione è ampio ma le popolazioni sono purtroppo molto rare e localizzate, prevalentemente lungo le Alpi e gli Appennini. È poco frequente in Pianura Padana e nel versante Adriatico dell'Appennino. È assente in Sicilia, in Sardegna e nelle altre isole maggiori. La colorazione della specie è di avvertimento per i predatori, visto il cattivo sapore della salamandra. La salamandra pezzata è una specie notturna ma può uscire dai rifugi anche di giorno durante le giornate piovose o molto umide. È assolutamente innocua per l'uomo ma per difendersi produce una sostanza che può irritare le mucose dei predatori (bocca, occhi ...). La salamandra pezzata è una specie protetta e gli individui selvatici non possono essere molestati o tenuti in cattività (Convenzione di Berna, allegato III). In Italia le popolazioni sono in netto declino numerico a causa della distruzione degli habitat (speculazione edilizia, costruzione di centrali elettriche, disboscamento ...), dell'inquinamento e dell'ignoranza delle persone (spesso vengono uccise per false credenze). Anche l'introduzione di pesci nei corsi d'acqua (trote, carassi ...) è dannosa per le larve.

A questo punto, cara Maddalena, sono sicura che tu hai altro da raccontare su questi animaletti e allora a te la linea!

Stavolta non posso raccontare niente di autobiografico, perché io la salamandra non l'ho mai vista... E hai voglia che i colleghi GEV mi dicano di andare in quel posto dell'Appennino bolognese dove ce ne sono lunghe 20 cm, o sulla via del colle vicinissimo a Bologna dove c'è la rara *salamandrina dagli occhiali*? Ci son stata, ma ancora non l'ho incontrata... Della salamandra posso solo dire che ricordo bene che da piccola mi dicevano che può nascere dal fuoco o vivere nel fuoco, insom-

ma, che quando si faceva il fuoco capitava che ne uscisse una salamandra illesa e tranquilla! Quando ho cominciato a conoscere un po' gli animali, a me pareva impossibile che un anfibio che ha bisogno di acqua e umidità potesse star bene nel fuoco, quindi ho lasciato perdere la diceria senza chiedermi da dove nascesse. Poi, guardando alcuni siti che si occupano di esoterismo, scopro che la salamandra è un simbolo dell'elemento "fuoco", e che addirittura rappresenta la parte spirituale, la fiamma interiore di ogni essere vivente, e che viene anche assimilata alle lingue di fuoco, alle scintille. Ma perché un essere così lontano dall'idea di fuoco va a rappresentarlo? Sono andata a spulciare in giro, perché i



tritone ?

miei ricordi infantili erano troppo vaghi; la spiegazione che mi fu data al tempo era che le salamandre stanno volentieri nei vecchi tronchi caduti e che quando venivano usati per i fuochi umani, accadeva di vederle uscire di corsa, ma per salvarsi, poverette, altro che vita nel fuoco! A quanto pare, nell'antichità questi episodi fecero ritenere che questi anfibi potessero viverci o addirittura ne attizzassero le fiamme. La credenza è stata poi intellettualizzata dagli scienziati-filosofi nei secoli, che usarono la salamandra come simbolo filosofico, alchemico, esoterico. Plinio il Vecchio, lo studioso romano che

mori nell'eruzione del Vesuvio che distrusse

Pompei nel 79d.C., sosteneva che proprio perché la salamandra ha il corpo umido e freddo, le fiamme non la intaccano, come se toccassero il ghiaccio. Inoltre credeva, ma non solo lui, che il contatto col suo veleno provocasse la vitiligine.

Nel Medioevo la cultura cristiana attribuiva alle salamandre la capacità di rinascere dal proprio corpo morto, come la fenice, e l'assimilavano a Cristo per questa capacità. In alcune immagini dell'epoca sembra decisamente un drago, quindi evidentemente l'opinione perdurava!

Nel contempo divenne anche un simbolo molto positivo, visto che la capacità (presunta!) di resistere al fuoco simboleggiava la capacità dell'uomo retto di resistere alle tentazioni e alle difficoltà della vita, tanto che, come detto prima, veniva associata al Cristo come portatore di fuoco agli uomini e come vincitore contro il fuoco degli

Inferi. Nel XVI secolo l'alchimista Paracelso diceva che vivevano presso i vulcani, e che il brontolio vulcanico in realtà era provocato da loro che si costruivano lì le tane.

Ancora nel XX secolo, l'esoterico Rudolph Steiner sosteneva simbolicamente che le salamandre avevano il compito di raccogliere il calore dal cosmo e trasmetterlo ai fiori attraverso il polline.

Ne consegue che non vedo l'ora di incontrarne una!

E il tritone, che è bellissimo anche lui? Il tritone lo conosco! Ho avuto anche una soddisfazione: anni fa, sulle Alpi, un ragazzino si vantò con me di trovare tritoni e girini di tritoni in un laghetto alpino e io gli dissi: "Li trovo anche io a casa mia a Crespellano! Tritoni alpestri!"

Vi spiego: da quando ho 15 anni, una delle mie passioni è stata per un bel pezzo la creazione di un minuscolo stagno per far sviluppare le uova di rane e rospi; andavo nel bosco a prendere dalle pozze temporanee le uova, perché col disseccamento delle pozze sarebbero morte; avevo rubato alla mamma un grande catino da bucato, di quelli in cui le mamme ci facevano il bagno quando eravamo piccoli, ci avevo messo un fondale di terra, una pianta presa in uno stagno (credo si trattasse di una Pontederia dai fiorellini bianchi), sassi e pezzi di mattoni in modo da creare una parte fuori dall'acqua che consentisse l'uscita dal catino. Aspettavo qualche giorno poi andavo a prendere le uova di rana o rospo, ne osservavo per giorni lo sviluppo fino alla schiusa, poi nutrivo i girini con patata cruda, uova sode, spinaci fino a che non diventavano rospetti e ranocchie e se ne andavano per la loro strada. Di anno in anno mantenni il catino anche d'inverno: a primavera la pianta si riprendeva e io ricominciavo, ma quale gioia nel vedere che anche vari insetti venivano lì a deporre le uova e a svilupparsi! Un po' meno gioia quando erano zanzare, ma visto che ne conosco perfettamente le uova, controllavo spesso e le toglievo con un retino. Un giorno, fiera della mia minipalude e dell'andazzo autonomo che aveva preso, pensai: "Ci manca solo che nascano dei pesci!" Neanche a farlo apposta, in quel momento vedo guizzare nell'acqua torbida un qualcosa di grigio scuro, troppo grande per essere un invertebrato, troppo lungo e sottile per essere



una rana o un rospo e per un momento mi si ferma il cuore dall'emozione! Un pesce? E come ha fatto ad arrivare qui un pesce? Poi penso che non è possibile e mi apposto immobile... Dopo 5 minuti risale una specie di lucertola grigia lunga circa 10cm, macchiettata sui fianchi, che nuota sinuosamente e ha la coda "spessa"; delicatamente riuscii a prendere quella strana lucertola in mano e la osservai sopra e sotto. Pensai che fosse una salamandra, perché io la salamandra non l'avevo mai vista nemmeno in cartolina, quindi sapevo che è un anfibio, ma non sapevo forma, colore, dimensioni. Rilasciai l'animale nell'acqua e corsi a prendere l'enciclopedia: era un tritone! Un tritone alpestre, per la precisione, infatti aveva un bellissimo ventre arancione. Da allora i tritoni alpestri sono comparsi nei miei ministagni varie volte, però purtroppo non ricreo più quel piccolo habitat, perché non abito più lì e una cosa del genere richiede una cura giornaliera e quindi non lo vedo più. Poco male, tanto presto incontrerò una salamandra!

Notizie Flash

Un nuovo disinfettante

Ricercatori dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma e del CNR hanno dimostrato l'efficacia in provetta del Grafene (fogli di carbonio spessi un solo atomo, usati in elettronica, energia solare, batterie e filtri) come antibattericida (li intrappola e ne blocca la moltiplicazione). I batteri possono diventare resistenti ad un agente chimico (per esempio l'antibiotico), ma difficilmente potranno resistere ad un sottilissimo foglio di carbonio.

Ignorantia Legis non excusat

(L'ignoranza della Legge non è ammessa)

Carlo Bertacin

Tratteremo in questo articolo ed in modo giornalistico alcune norme anche relative alla figura del Pubblico Ufficiale ed alla sua attività, riportando testi di Leggi e sentenze con commenti minimi: l'auspicio è quello di aiutare il lettore a fare propri i concetti, di stimolarlo, di creare positive curiosità, di agevolarlo a districarsi nelle eventuali problematiche che dovessero presentarsi durante il servizio come GEV, avendone coscienza. Se nascono dubbi, contattate senza problemi la redazione con domande precise, alle quali daranno risposte esperti qualificati ed autorevoli, in grado di fornire interpretazioni ed indicazioni ben oltre questo livello di semplice esposizione. Si ribadisce che per una attività come quella delle GEV, lo svolgimento di una formazione continua e naturalmente l'altrettanto continuo aggiornamento siano fondamentali.

La puntata di oggi è un po' più pesante del solito, ma trattiamo due argomenti importanti:

LABUSO D'UFFICIO

Il reato di abuso d'ufficio è previsto dall'articolo 323 C.P.:

"Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità".

In sintesi:

1. Soggetto attivo del reato è il pubblico ufficiale.
2. Deve essere commesso da pubblico ufficiale e la condotta deve essere inerente le funzioni svolte dallo stesso.
3. La volontà deve essere finalizzata alla violazione di norme di legge e di regolamento.
4. La volontà deve essere anche finalizzata a procurare ad altri mediante questa condotta, un vantaggio o un danno entrambi ingiusti.

La caratteristica: manca un vantaggio per il pubblico ufficiale.

La condotta costituente l'abuso d'ufficio può consistere anche in un conflitto di interessi, dove il pubblico ufficiale anziché astenersi, opera a danno o vantaggio pro-

prio o di un prossimo a lui riconducibile.

CASISTICA

La Cassazione precisa come non basti un danno in qualche modo arrecato, ma debba sussistere una vera volontà del pubblico ufficiale di favorire o danneggiare qualcuno.

"In tema di abuso di ufficio, la volontà colpevole può assumere solo la forma del dolo intenzionale e non anche quella del dolo eventuale, giacché l'illecito si configura come reato di evento e l'elemento soggettivo consiste nella coscienza e volontà del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio di abusare dei poteri inerenti alle sue funzioni ed il danno altrui o l'ingiusto vantaggio devono essere, alternativamente o congiuntamente, presi di mira dall'agente e non semplicemente cagionati come risultato accessorio della sua condotta". (Cassazione penale, 20 settembre 2002 n.34264)

Non si verifica quindi un'ipotesi di abuso d'ufficio qualora il pubblico ufficiale agisca contro la legge od il regolamento, per arrecare vantaggio all'amministrazione.

"In tema di abuso di ufficio, nella formulazione dell'art. 323 C.P. introdotta dalla L. 16 luglio 1997 n. 234, l'uso dell'avverbio <intenzionalmente> per qualificare il dolo, ha voluto limitare il sindacato del Giudice penale a quelle condotte del pubblico ufficiale dirette, come conseguenza immediatamente perseguita, a procurare un ingiusto vantaggio patrimoniale o ad arrecare un ingiusto danno. Ne deriva che, qualora nello svolgimento della funzione amministrativa il pubblico ufficiale si prefigga di realizzare un interesse pubblico legittimamente affidato all'agente dall'ordinamento (non un fine privato per quanto lecito, non un fine collettivo, né un fine privato di un ente pubblico e nemmeno un fine politico), pur giungendo alla violazione di legge e realizzando un vantaggio al privato, deve escludersi la sussistenza del reato. (Fattispecie relativa alla condotta del Sindaco di un Comune sito in zona turistica che aveva rilasciato un certificato di abitabilità e di agibilità di un complesso turistico in violazione delle norme in materia urbanistica e sanitaria che imponevano il previo rilascio di una concessione edilizia in sanatoria, subordinata a nulla osta ambientale, allo scopo di perseguire il fine pubblico di assicurare la stagione turistica del Comune che fonda la sua economia esclusivamente sul turismo)". (Cassazione penale, 22 novembre 2002 n.42839).

Tra il pubblico ufficiale ed il terzo deve poi sussistere una collusione (deve mancare il vantaggio per il pubblico ufficiale, poiché altrimenti si ipotizza una truffa). Non basta pertanto una semplice azione illegittima.

"Poiché l'azione del reo nel reato di abuso d'ufficio deve essere condotta intenzionalmente, non basta che l'agente si rappresenti il vantaggio che ne deriva al privato, ma vi deve essere la prova concreta di una collusione fra il privato stesso ed il pubblico ufficiale" (Ufficio indagini preliminari Trento, 18 settembre 2002).

Il Tribunale di Messina, conformemente ad altri Giudici, afferma poi che non basta che il pubblico ufficiale ponga in essere un'attività contraria alla Legge, ma proprio da detta attività debba derivare il vantaggio od il danno a terzi. (Tribunale di Messina 11 ottobre 2002).

"Ritenuto che l'illegittimità dell'atto amministrativo costituisce semplicemente uno degli elementi del reato di abuso di ufficio, per la configurazione del reato è altresì necessario che sussista il nesso di causalità tra l'atto illegittimo e il vantaggio o il danno che, oltre all'atto, l'ingiustizia riguardi anche l'evento, che la violazione di legge sia stata consapevolmente posta in essere dal pubblico ufficiale e che quest'ultimo abbia agito al fine precipuo di procurare a soggetti individuati un vantaggio patrimoniale ovvero un danno patrimoniale o non patrimoniale".

Non basta quindi una semplice attività illegale, ma deve sussistere la violazione di specifiche norme di legge o regolamento, come affermato nel caso che segue:

"La condotta del Sindaco di un Comune che, a seguito di una discussione privata, fa assoluto divieto ad un arbitro di calcio di accedere a qualsiasi titolo e per qualsiasi motivo ed a tempo indeterminato nello stadio comunale, pur se affetta da grave sviamento di potere, essendo solo genericamente illegale, non può qualificarsi come attività viziata da violazione di Legge idonea ad integrare il reato di abuso di ufficio ai sensi dell'art. 323 C.P." (Cassazione penale, 3 aprile 2002 n.6600)

RIFIUTO DI ATTI D'UFFICIO - OMISSIONE

Articolo 328 codice penale:

"Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine



pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Fuori dei casi previsti dal primo comma il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino ad €1.032. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa."

SINTESI

Soggetto attivo: il pubblico ufficiale.

La condotta: il rifiuto di compiere un atto.

Tipo di atto: un vero e proprio atto amministrativo.

1. - L'atto che il pubblico ufficiale per ragioni specifiche deve compiere senza ritardo.

2. - L'atto sollecitato dal privato che non viene compiuto entro trenta giorni dalla richiesta (la richiesta del privato deve essere scritta).

3. - Il rifiuto deve essere indebito - non è tale dove vi siano ordini specifici che impongono l'omissione - dove questa sia imposta da situazioni di necessità o forza maggiore.

La norma è mirata alla tutela delle legittime aspettative e dei diritti del privato cittadino, ma è in realtà finalizzata alla tutela del buon andamento della pubblica amministrazione.

"Il reato di omissione di atti di ufficio, punito dall'art. 328 comma 2 C.P. integra un delitto plurioffensivo, nel senso che lede, oltre all'interesse pubblico al buon andamento ed alla trasparenza della P.A., anche il concorrente interesse del privato leso dall'omissione o dal ritardo dell'atto amministrativo dovuto. Tale norma, infatti, da un lato presuppone una richiesta presentata da un soggetto che vi abbia interesse, in quanto titolare di una situazione giuridica qualificata come diritto soggettivo o interesse legittimo e, dall'altro, tutela l'aspettativa dell'istante ad ottenere il provvedimento richiesto o in alternativa, la comunicazione dei motivi del ritardo o della mancata adozione del provvedimento. Ne consegue che il richiedente interessato riveste la posizione di persona offesa dal reato, tutelata dalle garanzie procedurali previste dagli art. 408-410 C.P.P.". (Cassazione, 12 novembre 2002 n.5376).

La richiesta deve essere certamente connessa ad un diritto soggettivo o ad un interesse legittimo, cioè non basta un semplice interesse generico od addirittura una curiosità, anche se legittima.

"Ai fini della configurabilità del reato di omissione di atti d'ufficio, la richiesta presa in considerazione dall'art. 328, comma 2 C.P., è solo quella proveniente da un soggetto privato - non appartenente alla P.A. - e connessa ad una situazione giuridica di diritto soggettivo od interesse legittimo con esclusione di situazioni che attengono ad interessi di mero fatto. Ciò tanto più vale nel caso in cui la richiesta abbia ad oggetto l'accesso ai documenti amministrativi in quanto la disciplina dettata in materia dalla L. 241 del 1990 (art. 22) e dal D.P.R. di attuazione n. 352 del 1992 (art. 2), riconosce espressamente il diritto di accesso solo ai portatori di situazioni giuridicamente rilevanti, tali dovendosi intendere solo quelle di diritto soggettivo od interesse legittimo. (Nel caso di specie ritenendo come di mero fatto l'interesse sotteso alla richiesta, il giudice ha assolto l'imputato il quale non aveva risposto ad una domanda di accesso ai documenti amministrativi avanzata da un consigliere comunale della minoranza allo scopo di ottenere documentazione utile per contestare una deliberazione assunta dal Comune)". (Cassazione penale, sez. VI, 13 marzo 2001)

Il reato si verifica quindi solo quando sia un soggetto che abbia un interesse qualificato al compimento dell'atto, a mettere in mora il pubblico ufficiale. Si vuole infatti tutelare l'interesse al corretto funzionamento della pubblica amministrazione e non un generico diritto a conoscere le determinazioni della stessa (Tribunale Fermo, 22 luglio 2002):

"La facoltà di interpellare, cui corrisponde un dovere di attivarsi del pubblico ufficiale, è riconosciuta esclusivamente al soggetto che abbia un interesse qualificato al compimento dell'atto. Tale interesse non può identificarsi con quello generale al buon andamento della P.A., neanche nel caso in cui la richiesta provenga da un consigliere comunale e sia finalizzata ad ottenere documentazione utile ai fini dell'attività politica".

Non basta che la richiesta sia qualificata nella sostanza; lo deve essere anche nella forma. L'amministrazione che deve fornire la risposta deve quindi essere evocata con la forma scritta e richiesta chiara e non equivocabile (Tribunale Fermo, 22 luglio 2002):

"Affinché possa configurarsi il reato di rifiuto di omissione di atti di ufficio, nella formulazione di cui al comma 2 art. 328 C.P., è necessario che "la richiesta di chi vi abbia interesse" abbia la forma di una espressa diffida ad adempiere e sia formalmente notificata al pubblico ufficiale tenuto a provvedere sulla stessa" (Tribunale di Pescara, 22 aprile 2002).

Nello stesso senso anche altra giurisprudenza precedente (Tribunale La Spezia, 9 ottobre 2001):

"Ai fini della configurazione di un rifiuto di atti d'ufficio penalmente rilevante, è neces-

sario che la richiesta del privato, alla quale si assuma non essere stata data risposta nei termini di legge, contenga una espressa messa in mora dell'Amministrazione".

Non bastano delle richieste generiche e reiterate per dar luogo in caso di mancata risposta al rifiuto di atti d'ufficio (Cassazione penale, 4 ottobre 2001 n. 41645):

"In tema di rifiuto di atti d'ufficio, ai sensi dell'art. 328 comma 2 C.P., il dovere di risposta da parte del pubblico ufficiale, la cui omissione comporta la consumazione del reato, presuppone che sia iniziato un procedimento amministrativo con conseguente necessità della sua istruttoria e tempestiva definizione. (Nel caso di specie la Corte ha escluso la sussistenza del reato, in quanto la mancata risposta degli amministratori comunali a numerose richieste di un cittadino in ordine alla sua prospettata assunzione presso il Comune non si riferiva ad alcun procedimento amministrativo a ciò finalizzato, ma soltanto ad una convocazione per l'espletamento di una prova pratica di idoneità, alla quale non era stato dato più seguito)".

Ma se la messa in mora deve essere fatta per iscritto, lo stesso non vale anche per la pubblica amministrazione, la cui risposta anche orale, evita per il pubblico ufficiale il reato di omissione di atti d'ufficio.

Il reato di omissione di atti d'ufficio di cui all'art. 328 comma 2 C.P.P. si consuma solo quando il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, di fronte alla richiesta di provvedere a compiere un atto del suo ufficio, non risponda nel termine di Legge per esporre le ragioni del ritardo. Non è necessario che la risposta sia data per iscritto, essendo sufficiente anche una comunicazione verbale (Tribunale La Spezia, 9 ottobre 2001):

"Sulla scorta dei principi di tassatività e determinatezza che informano il sistema penale, si deve ritenere che mentre per la richiesta (messa in mora) del privato è specificamente prevista la forma scritta dall'art. 328 comma 2 C.P., nulla prescrive la norma con riguardo alla forma che deve assumere la risposta del pubblico funzionario. Ne deriva che la risposta di quest'ultimo ben può essere formulata con forme diverse da quella scritta, quindi anche verbalmente, o per via telematica".

Ma se il pubblico ufficiale non si rende conto che l'atto è doveroso, manca il dolo e non sussiste responsabilità (Corte D'Appello di Cagliari, 3 maggio 2001).

In caso di rifiuto indebito di un atto d'ufficio l'errore, ancorché colpevole, sulla legge extrapenale da cui discende il dovere violato determina un errore sul fatto che esclude il dolo (nel caso concreto un sanitario addetto alla guardia medica, richiesto di una prestazione da un istituto penitenziario, l'aveva rifiutata sul presupposto - giudicato colpevolmente erroneo - della non doverosità della prestazione a cagione dell'autonomia del servizio sanitario in ambito penitenziario).

Il resto alla prossima puntata.

carlo.bertacin@gmail.com



Attività dell'Associazione

Un grazie a tutte le Gev per la collaborazione alla piena riuscita delle iniziative.

Organizzata il 24 settembre da Comune di Bologna, CPGEV, Antartide, Associazioni per il verde di Bologna, Collaborare è Bologna, l'iniziativa:

"Parchi collaborativi"

Le Gev hanno accompagnato gli alunni della Scuola Primaria Silvani ad una visita interattiva alla scoperta del parco Francesco Kolletzek di Via Zanardi.

Curare un parco non si traduce solo nella gestione del verde: valorizzare un giardino è anche conoscere la sua biodiversità e la sua storia, favorire la vivibilità e l'uso degli spazi, diffondere comportamenti corretti e migliorare la convivenza degli utenti.

Il progetto parchi collaborativi, promosso dalle cooperative del Global del verde e dal Comune di Bologna, invita cittadini, imprese, commercianti, associazioni e scuole alla collaborazione nella progettazione e realizzazione di attività di valorizzazione e cura dei parchi e giardini della città.

Notte bianca alla Pescaraola

Come ogni anno si rinnova la magia delle feste di Quartiere "La notte bianca della Pescaraola" la strada che incontra i cittadini.

Come ogni Manifestazione di quartiere fa parte di un momento importante per socializzare.

La presenza della nostra associazione, per il terzo anno sia come servizio di controllo alle barriere di ingresso, che con un nostro gazebo, è stata molto apprezzata con richieste di informazioni su abbandoni rifiuti e su come differenziarli. Il confronto con i cittadini è stato molto cordiale e civile con apprezzamenti per il lavoro svolto per migliorare il vivere della comunità.

Volontassociate

Nell'ambito di Volontassociate 2016 le Guardie Ecologiche Volontarie erano presenti l'1 e 2 ottobre allo stand istituzionale del Comune di Ozzano Emilia - Piazza Allende con uno spazio informativo per bambini e adulti per imparare...a differenziare correttamente.



Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa

9 ottobre: è arrivato l'Autunno e nel bosco c'è gran movimento, animali che partono altri che arrivano, alcuni si nascondono....e le Gev hanno organizzato "Caccia alla traccia Speciale"; circondati dalla natura e da un suggestivo panorama, escursione guidata naturalistica alla ricerca di "NUOVE tracce", un percorso facile e adatto a bambini dai 6 ai 12 anni.

13 novembre: "Il Parco, gli alberi, le foglie", una breve escursione curiosando tra la natura autunnale del Parco con raccolta di foglie secche, piccoli rametti caduti e resti di corteccia, per costruire il nostro albero (insieme a Fantasia e Creatività, nell'aula didattica del centro visita).

Trattamento dei rifiuti

Si è svolta una visita guidata, riservata alle Gev, presso l'interessante ed innovativo IMPIANTO DI SELEZIONE E RECUPERO DI GRANAROLO (HERAmbiente s.p.a.), dove vengono selezionati e trattati i Rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata.

Nuove norme per i tartufi

Queste le principali novità della legge regionale su raccolta, coltivazione, commercio dei tartufi nel territorio regionale: semplificazione delle procedure per i riconoscimenti e le autorizzazioni alla raccolta, aumento da 6 a 10 anni della validità del tesserino da raccoglitore e un calendario unico a livello regionale a partire dal 2017. Gli esami per l'abilitazione alla raccolta potranno svolgersi entro la fine dell'anno con modalità omogenee in tutte le province.



Un altro anno è andato



Duilio Pizzocchi

2017! Che numero!

Per chi come me era già su questa terra negli anni sessanta le date oltre il duemila, erano da film di fantascienza:

2001 odissea nello spazio!

C'era ancora il birocciaio col cavallo che lento lento scalava il ponte lungo col suo carico di ghiaia.

C'erano le automobili, certamente.

Senza cinture, senza specchietti laterali ma con l'aria condizionata.

Dal finestrino.

Se era chiuso l'aria era condizionata a stare fuori, se no veniva dentro aiutata dal gomito del guidatore che sporgeva con la funzione di spoiler.

Per andare a Cesenatico si doveva provvedere prima a una revisione completa: acqua, olio, pressione gomme, tenuta del portapacchi che con cinque persone e un cane nell'abitacolo era essenziale.



C'era anche la televisione, due canali: rai uno e rai due.

E per pochi fortunati anche telecapodistria che si trovava lavorando sulla manopola della sintonia come scassinatori di casseforti.

Esisteva anche il telecomando.

Ero io: "cinno, alzati mò su e metti sul due!"

Si fumava! Vacca boia se si fumava!

Al bar, al ristorante, fumava persino il maestro in classe alle elementari, le Stop senza filtro, che facevano lo stesso odore del catrame appena steso.

Si fumava al cinema!



Quelli delle ultime file vedevano il film tutto sfuocato come in mezzo alla nebbia di Ferrara a novembre.

Un buon film stava in giro nei cinema per anni: diversi mesi in prima visione, poi seconda, poi parrocchiali.

Prima che arrivasse in televisione passavano dieci anni.

In prima visione c'era il bar interno, in seconda la vecchina dei brustulli fuori: lupini, arachidi, carrube, liquerizie... altroché orsetti gommosi!



Il telefono era digitale, nel senso che si girava la rotella col dito.

Che dopo qualche tempo la molla di ritorno s'indeboliva e la rotella tornava indietro a passo di lumaca: tic...tic...tic... Se dovevi fare un numero con molti otto e nove ti conveniva andare di persona.

A casa si gustavano piatti *grand gourmet* preparati al momento come, ad esempio, il pancotto: pane raffermo ammolato in acqua calda o, solo nelle grandi occasioni, in brodo. Poi condito con "forma" e olio d'oliva. Una delizia.

In qualche casa di campagna si trovava ancora l'aringa appesa alla trave su cui sfregare una fetta di polenta abbrustolita.

Leggendario l'aneddoto del bambino che sfregava due volte la fetta di polenta e il padre che gli diceva: "dissò! Vut stiu-per?" (di, vuoi scoppiare?)



Però si parlava, si comunicava di persona, ci si guardava in faccia.

Senza l'intermediazione di un telefonino o di un computer che giorno dopo giorno ci isolano e ci estraniano dal mondo reale.

Ci rendono pigri, ciccioni, scorbutici e paurosi.

Stesi sul divano a rivedere 2001 odissea nello spazio pensando: guarda ben che razza di sciocchezze ci venivano in mente!



A proposito, forse non tutti sanno che il modo di dire "sono da uova e da latte" deriva proprio dall'aringa: il maschio è da latte perché contiene il liquido seminale addensato, la femmina contiene le uova.

Si prestano a diverse preparazioni ma se uno non ha preferenze, è appunto "da uova o da latte".

Si affumicava perché non c'erano mica i surgelati, in molte case non c'era neanche il frigo.

Un armadetto fuori dalla finestra a nord conservava verdure e deperibili e di gran lusso era **la ghiacciaia**, una specie di comodino in cui s'inseriva una grossa stecca di ghiaccio che vendeva un uomo col carretto casa per casa.





Chi siamo:

volontari istituiti con la legge regionale n° 23/89; siamo guardie giurate con la qualifica di pubblici ufficiali.

Di cosa ci occupiamo:

- di ambiente, in particolare di promuovere e diffondere l'educazione ambientale, sia verso i cittadini che in collaborazione con gli istituti scolastici;
- accertiamo e sanzioniamo violazioni inerenti leggi e regolamenti ambientali in materia di protezione della flora e della fauna selvatica, smaltimento rifiuti, benessere animale, conduzione cani, potature, pulizia fossi, compostaggio urbano e inquinamento idrico;
 - partecipiamo ai censimenti ambientali;
 - eseguiamo vigilanza caccia e pesca coordinati dalle autorità competenti;
 - collaboriamo con le autorità competenti nelle opere di soccorso di Protezione Civile.

Come fare per diventare GEV: puoi iscriverti come semplice socio e questo ti permette di partecipare al corso da noi organizzato e curato da esperti nelle varie discipline, che termina con un esame teorico-pratico tenuto dagli Enti pubblici preposti.

Per gli indirizzi di tutte le nostre sedi ed altre informazioni puoi accedere al sito ufficiale: www.gevbologna.org o puoi telefonare alla sede provinciale al numero 051 63 47 464.

... da tutti noi a tutti voi
i migliori auguri di
un sereno Natale ed
un luminoso 2017

IL GUFO

